

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

# ***l'Obiettivo***

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola langue.**

**23° anno, n. 8**  
**18 MAGGIO 2004**

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402  
del Registro degli  
Operatori della  
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
- art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

**Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35- Versamento in conto corrente postale  
n. 11142908 intestato a: Quindicinale *l'Obiettivo* - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

**Scriveteci! e-mail:  
obiettivomadonita@libero.it**

## **Cervantes è sempre attuale...**



Madrid, "Don Chisciotte e Sancho Panza", il monumento all'opera letteraria del grande scrittore spagnolo  
(Foto di Ignazio Maiorana)

***Solleticare... per sollecitare***

***Un Obiettivo per crescere...***

## Sicilia, la dignità calpestata

### Se l'identità isolana non venisse boicottata

**L**o svolgersi della Storia non è per niente originale. I suoi cicli ritornano continuamente e gli uomini non fanno niente per imparare la lezione dal passato. Così, non ci pare oggi che le dominazioni straniere dell'Isola si siano esaurite - tra gli aneliti unitari - in quello Stato sabauda che, ad esempio, incamerava allora i beni ecclesiastici e demaniali, imponeva la coscrizione obbligatoria, affamava i contadini, dichiarava lo stato di brigantaggio, aumentava le imposte dirette, affrontava una riforma agraria senza creare la piccola proprietà terriera, ma continuo anche in un moderno Stato centralista che ancora gestisce lo Statuto di autonomia per rispondere alle esigenze clientelari della classe politica e dei partiti che di volta in volta si alternano al governo dell'Isola e non per soddisfare le esigenze dei Siciliani.

"L'altra Sicilia" osserva come, negli ultimi 50 anni, nonostante il successo momentaneo di un aggregato politico siciliano svanito poi nel tradimento, nelle gelosie e nelle lotte interne, sia mancato quel riscontro elettorale che in democrazia serve a dimostrare la validità di un progetto politico e così ha ritenuto di dover scendere in campo, in prima persona, per dare un primo segnale di quella spinta alla rinascita dell'Isola, che pur in molti sentiamo fermentare.

Non vogliamo qui ripetere le pressioni ricevute per impedire l'affermazione di una lista siciliana che faceva paura, visto il potenziale regionale a cui si rivolgeva e il supporto culturale su cui poteva contare: il giornale "L'Isola", che è diventato una realtà criticabile, forse, ma certamente inconfutabile.

Ci siamo quindi rivolti all'intelligenza del Siciliano, senza opprimerlo con messaggi e ritornelli ruffiani, al vero Siciliano che, pur vivendo all'estero, non si è lasciato contaminare dal linguaggio dell'assimilazione, non riesce a mettere in un unico calderone tradizioni e cultura e si oppone ad una globalizzazione di cui non sa che farsene. Abbiamo quindi imparato che, pure all'estero, le campagne elettorali, anche le meno appariscenti, come quella per l'elezione del Comites, si muovono in un contrasto di accordi, nella logica del voto di scambio, in falsi amici e faccendieri di turno. Ma invece di scoraggiarci ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo imbarcati nell'avventura della presentazione di una lista siciliana convinti di dover dare l'esempio e il segnale di un processo di riscoperta identitaria e di valorizzazione della nostra gente.

I segnali che però oggi ci provengono dal clima elettorale avanzante ci consegnano due realtà: quella di chi sta all'interno della Sicilia e quella di chi invece dall'esterno ne è osservatore attento.

La prima, gelosa delle prerogative conquistate con il rimanere sul posto, nel luogo in cui è nata, pronta alla logica dell'interesse personale a dispetto del tutto, senza grandi ideali, in un perenne dormiveglia gatopardiano; l'altra che è partita per stare meglio, che ha lasciato terra, genitori e affetti, che vive di sacrificio e di nostalgie e cerca di trovare quella identità che la

partenza le ha fatto smarrire, spaesata in un'appartenenza dimenticata, sostenuta nella forza di andare avanti ipotizzando un'Isola che invece non c'è più.

Le prossime elezioni europee, favorite da un sistema elettorale che premia anche le piccole formazioni politiche, avrebbero consentito ad una forza politica veramente interessata a tutelare l'Isola e i suoi abitanti una rappresentanza importante nelle istituzioni europee. Presenza che avrebbe posto un'Isola di oltre 5 milioni di abitanti nei centri decisionali del continente e avrebbe consentito la rappresentazione diretta delle esigenze e delle aspettative dei Siciliani senza permettere, così com'è avvenuto, che i partiti del Nord scendessero in Sicilia, "novelli Garibaldi", assoldando lanzichenecchi e presentandoli in liste che niente hanno a che spartire con la nostra storia, la nostra cultura, il nostro sentire.

Ora non siamo riusciti a metterci d'accordo sulla necessità di farci trovare uniti e preparati di fronte alla sola possibilità di riscatto di oggi: eleggere nostri rappresentanti. Cerchiamo di imitare il Nord ma dimostriamo di non aver imparato nulla da questo Nord.

Che Lega nord o Lega lombarda si pongano al giudizio degli elettori rimane certo un loro diritto. Ma che si presentino, alla luce di un'ideologia separatista e anti-meridionalista addirittura agli elettori Siciliani, dopo aver assoldato gli ascari di sempre pronti a vendersi per un posto al sole senza peraltro richiedere riferimenti espliciti all'identità dell'Isola, ci offende e ci fa del male umiliandoci nella nostra dignità. Specialmente perché contattati da questa stessa gente, avevamo avanzato innanzitutto pretese di identità, identificazione certa e programmi per la Sicilia e, non avendone ricevuto assicurazione, avevamo declinato l'offerta.

E tutto questo obbedisce, alla fine, ad una logica abietta: impedire l'affermazione di un partito identitario siciliano, paritario nella rappresentanza ai partiti tradizionali, e annacquare nei soliti partiti centralisti gli aneliti siciliani a "sollevare la testa".

"L'altra Sicilia" continua la sua opera di riappropriazione storica, ma soprattutto civile, sociale e culturale dell'essere siciliano. Un modo di essere forgiato da secoli di dominazioni, certo differenti, importanti e di difficile comprensione, ma da cui è nato un popolo siciliano e con esso gli ideali della nazione Sicilia. (mi sa di espressione faustoiode)

Smarrendo quel senso di libertà e di indipendenza che lo ha portato a lottare per uno Statuto di autonomia, oggi sempre disatteso, il popolo siciliano è costretto ancora ad affrontare lontananza, sacrifici, dispetti e nostalgie.

Eugenio Preta



## Contrordine Tortura monouso

**C**ome italiano sono davvero sollevato: mi potranno torturare, ma una volta soltanto. Spero di non essere sollevato per le palle, perché temo faccia parecchio male anche la prima volta. Dopo l'emendamento leghista passato alla Camera (forse vergato da Bossi direttamente sulla lavagnetta con la quale comunica con i suoi bravi) siamo finalmente un Paese più civile, allineandoci in questo al vecchio Iraq di Saddam, alla Corea del Nord e agli amici yankee Guantanamo style, senza dimenticare gli antichi aztechi. Che sollievo...

Politicamente, si vocifera di uno scambio: tu mi voti la tortura e io ti voto la Gasparri. Secondo voi, cosa sceglierebbe Silvio se fosse posto al tragico bivio tra il legalizzare la tortura e salvare Rete 4? Indovinato. Eccoci qui con la tortura monouso. Niente paura, la legge non passerà con l'emendamento celtico: persino qualche colonnello fascista ha detto (dopo aver votato a favore) di non gradire. Quanto ai centristi - anche loro dopo aver votato - paiono contriti, e il capogruppo Volonté ha detto che farà scudo col suo corpo (testuale) per bloccare la legge.

E' la prima volta a memoria d'uomo che il corpo di Volonté serve a qualcosa. Dal punto di vista pratico, la legge cambierà abitudini e procedure, anche la cartellonistica sarà aggiornata, con grandi avvisi tipo: attenzione, vietato torturare per la seconda volta. Ora aspettiamo la circolare esplicativa. Mi spiego: se torturandomi mi strappano le unghie, per dire, la reiterazione scatta alla seconda unghia? Oppure possono strapparmele tutte e dieci (orrore! magari tutte e venti) in una sola seduta, e conta per una tortura sola? Ammetterete che è un punto da chiarire. Del resto per un pubblico ufficiale, l'eccesso di zelo è sempre gradito: se invece di darti una sberla può dartene due, certo non si lascerà scappare l'occasione.

Quel che resta sono dubbi di natura più profonda, quasi filosofica. Uno: non avevamo una legge sulla tortura, il che a due secoli e mezzo dal Beccaria suona bizzarro. Due: si è deciso di fare una legge ad hoc, evidentemente perché il problema esiste. Nessuno si mette nel 2004 a fare leggi contro le ordalie, i sacrifici umani o il cannibalismo, semplicemente perché si suppone che quelle cose non esistano più. Ne deduco che non è così per la tortura. Avrei altre curiosità un po' morbose, tipo: potendo torturare la gente almeno una volta, si attrezzeranno speciali salette alla bisogna, tipo Bolzaneto, per intenderci? Oppure ci si affiderà all'improvvisazione, grande qualità nazionale, e ognuno ti potrà torturare dove più gli aggrada o gli fa comodo? Non è un dettaglio, perché con questa norma è evidente che si può torturare soltanto a colpo sicuro, buona la prima. Nessun pubblico ufficiale con la testa sulle spalle e rispettoso della legge correrà l'assurdo rischio di torturarti per due volte (reato!) e si preoccuperà molto di ottimizzare la prima seduta. Servono dunque strumenti adatti, grande professionalità e utensili appositamente studiati e monouso, visto che il secondo è vietato dalla legge. Quindi c'è da chiedersi: esiste la copertura finanziaria per acquistare tubi di gomma, frese, seghe circolari, taglierini per le orecchie, spilloni, fiamme ossidriche e stivaletti malesi? Se non c'è questa copertura finanziaria si potrebbe, che so, tagliare un po' di fondi dagli ospedali, dalle scuole, dalle pensioni, e dedicarli sapientemente al riordino del settore tortura. Porca miseria, per una volta consiglieri di fare le cose per benino!

Certo, ogni legge è perfettibile. Questa sulla tortura ha per esempio un grosso difetto: lascia aperta ed irrisolta tutta la problematica relativa alla perversa resistenza del torturato. Per intenderci: se il torturato non cede alla prima tortura che facciamo, la fa franca? Anche con tutta l'ampiezza di vedute di cui siamo capaci, non è ammissibile che uno stato di diritto dia questa opportunità a un torturato, uno che forse in seguito sarà persino processato! Per fortuna la Lega viene in soccorso anche in questo caso, riempiendo il vuoto legislativo: se dopo la prima seduta di tortura il torturato non ha parlato (è raro, ma capita), si potrà sparargli in testa invocando la legittima difesa. Non sarà necessario nemmeno dimostrare che si è stati aggrediti, basterà sostenere che ha cercato di fregarci qualcosa. Ehi, non ci credete? E' la mia parola contro la sua, e lui è morto! Poi, col cadavere ancora caldo si potrà guardare negli occhi il giudice e allargare le braccia: vostro onore, cerchi di capire, la vittima cercava di sottrarmi gli elettrodi con i genitali!

Alessandro Robecchi

## Le feste in calendario nazionale: significati univoci

Una volta date come il 25 aprile, il 1° maggio, il 2 giugno e il 4 novembre avevano una valore storico e portavano pure una ventata d'allegria nelle famiglie perché giorni di festa. Le polemiche sul loro valore anche politico non sono mai venute meno, ma erano comunque accettate dalla maggioranza degli italiani in quanto comunque svolte storiche nel nostro cammino nazionale: la fine della seconda guerra mondiale, la festa del lavoro e quindi la rivalse della cosiddetta classe operaia, la nascita della Repubblica e la fine della prima guerra mondiale, con il completamento del processo di unificazione nazionale.

Tutto sommato, sin che la vita politica era bloccata attorno alle forze del cosiddetto arco costituzionale (DC, PCI, PSI e partiti laici) tutte le date sono sempre state ben accolte e rispettate. I contestatori, soprattutto delle prime tre, venivano dipinti come nostalgici del fascismo o della monarchia ed isolati come esigue minoranze. L'importanza del 4 novembre è stata ridimensionata dallo Stato stesso ai tempi dell'austerità, depauperando quella data del suo valore di solennità civile e spostandola alla domenica più vicina anche per non essere tacciati, in epoca di contestazione, di eccessi

Alessandro Antonelli

16

## Guerre informatiche e misteri sottobanco

Nelle scorse settimane una specie di virus informatico ha provocato un bel po' di guai in giro per il mondo. Il Worm, così viene chiamato in gergo, ha messo fuori combattimento migliaia di computer in ogni continente. Banche, poste, ferrovie sono andate in tilt. L'ha creato un ragazzino diciottenne che, scoperto grazie anche all'aiuto dei soliti americani di Bill Gates, è stato prontamente arrestato dalle forze dell'ordine del suo Paese, la Germania. Grande risalto è stato dato alla sua cattura, neanche avessero preso Bin Laden. Adesso tutti si chiedono cosa gli accadrà: di certo ci si deve augurare non subisca il trattamento che il valoroso esercito americano riserva ai prigionieri di guerra iracheni.

Quasi quotidianamente l'americanissimo Windows XP, il sistema operativo per PC ormai onnipresente, viene curato dal suo padrone attraverso il rilascio di aggiustamenti che, guarda caso, si chiamano proprio aggiornamenti. Comunque sia, oltre mille ingegneri impegnati in tali adempimenti vengono poi sconfitti da un ragazzino introverso... Ho l'impressione che il modello americano abbia più di una falla.

Vincenzo Raimondi

## Per valorizzare la filiera del grano duro di Sicilia

Il vicepresidente della Regione Castiglione firma un accordo di programma

*Nel numero scorso ci siamo occupati del problema con un pezzo di Ambrogio Vario. Pare che l'argomento stia prendendo una buona piega. Qualche giorno dopo l'uscita de L'Obiettivo del 28 aprile dall'Assessorato regionale all'Agricoltura ci è arrivata la notizia che segue:*

È stato firmato nelle scorse settimane nella sala consiliare del Comune di Raddusa (CT) l'accordo di programma quadro sulla cerealicoltura in Sicilia. Il documento è stato sottoscritto dall'assessore all'Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, Giuseppe Castiglione, dalla Provincia regionale di Catania, dal Comune di Raddusa, da Unioncamere, dalle Camere di Commercio regionali, dal Consorzio di ricerca "Gian Pietro Ballatore", dalla Stazione di granicoltura di Caltagirone e dalla Società di gestione della borsa merci telematica "Me-teora". "L'accordo - spiega il vicepresidente della Regione Siciliana, Giuseppe Castiglione - prevede l'attuazione di una serie di interventi e di iniziative progettuali mirate alla valorizzazione della filiera del grano duro e che comprendono il progetto qualità e tracciabilità, la realizzazione di una borsa merci regionale telematica, un progetto di valorizzazione dei prodotti da forno tipici regionali. Dobbiamo puntare sulla qualità - continua Castiglione -, con questo accordo avremo ricadute sulla tracciabilità e sulla sicurezza alimentare.

Tutta la filiera non potrà che fare un enorme passo avanti nel campo della qualità. Questo è quello che chiedono gli imprenditori del settore. Lo stoccaggio differenziato del frumento duro è uno degli interventi necessari per valorizzare la qualità e così accrescere la competitività di una delle produzioni più importanti per l'economia agricola siciliana."

Gli enti firmatari dell'accordo si prefiggono il raggiungimento dei seguenti obiettivi: qualificazione della filiera cerealicola in Sicilia; miglioramento della competitività economica e commerciale delle aziende; valorizzazione del germoplasma di grano duro; protezione e salvaguardia dell'agro-ecosistema cerealicolo. "L'accordo firmato il 26 aprile scorso - spiega il dirigente dell'assessorato Dario Cartabellotta - si integra perfettamente con il progetto di ricerca per lo stoccaggio differenziato del grano duro in Sicilia, avviato due anni fa dall'Assessorato. Il

programma di lavoro tende a migliorare la qualità dell'intera filiera del frumento duro, dalla fase della materia prima a quella di stoccaggio, trasformazione e commercializzazione del prodotto finito".

L'Assessorato ha fornito ad una trentina di centri di stoccaggio (selezionati secondo standard qualitativi e caratteristiche strutturali) del grano duro in Sicilia (che ammassano complessivamente 3 milioni di quintali, quasi il 50% del grano duro dell'Isola) uno strumento (Infra-tec) capace di analizzare, in pochi secondi, le qualità del grano duro: proteine, glutine, colore e peso specifico. In questo modo, dopo l'analisi, il grano viene stoccato per caratteristiche qualitative, favorendo successivamente la trasformazione. In base al tipo di prodotto finale, infatti, è necessario un particolare tipo di grano. Per la pasta per minestre, per esempio, è richiesto un prodotto a scarso tenore proteico; per la pasta corta necessita, invece, un grano a medio tenore proteico; per la pasta lunga, infine, un grano ad alto tenore proteico. Per la panificazione, invece, è richiesto un gra-

no con glutine. E' chiaro che il prezzo di un buon prodotto non sarà più 15 centesimi al chilo, ma salirà a vantaggio dei produttori.

## Vendesi futuro, caro e... amaro Ciarlatani e fattucchiere, chiromanti e maghi della suggestione

Millioni di persone ogni giorno si chiedono che cosa ne sarà di loro, della loro vita, se le scelte che hanno fatto sono giuste o sbagliate, se l'amore durerà o arriverà, se incontreranno mai l'anima gemella, se avranno abbastanza soldi per vivere degnamente e abbastanza salute, perché la sofferenza e il dolore fisico fanno paura anche ai più coraggiosi.

Il futuro. L'ignoto. Le scelte di vita. Queste tre parole impensieriscono molti, timorosi per la loro esistenza o per la vita di chi amano. In tanti continuano a porsi queste domande e ad andare avanti con determinazione affrontando i parecchi punti interrogativi che la vita pone loro. Altri invece, in preda alla suggestione, scelgono di rivolgersi a maghi, cartomanti o veggenti per farsi leggere il futuro.

L'attrazione per questo genere di cose è diffusa, ma mentre c'è chi si sofferma incuriosito a leggere semplicemente l'oroscopo, c'è pure chi va più in là, si spinge oltre desideroso di sapere in anteprima il suo destino. Così si fanno strada individui che dicono di poter aiutare nelle scelte, di essere in grado di predire il futuro.

Forse non tutti sono dei ciarlatani, ma la cronaca ogni tanto racconta imbrogli e truffe ai danni di poveri malcapitati. Molti di loro probabilmente hanno davvero aiutato qualcuno, ma la maggior parte ha solamente fatto i soldi sfruttando le debolezze della gente, il suo dolore e la sua incoscienza, speculando alle sue spalle, chiedendo soldi in cambio di un futuro migliore.

Ma perché ci si rivolge ai maghi? Forse perché per molti questa strada sembra una scorciatoia, o perché nelle scelte vorrebbero essere aiutati e seguiti da qualcuno. Ma invece di investire tempo e denaro rivolgendosi a specialisti, si rivolgono alle "forze oscure" speranzosi di migliorare la propria situazione economica, i problemi di cuore e quelli di salute. Non entriamo nel merito delle ripercussioni psicologiche sul soggetto che potrebbero essere disastrose.

Eppure la forza interiore, la speranza e la risoluzione dei problemi vanno ben oltre i programmi TV che fanno credere di poter "guarire" solo con una chiamata, per giunta costosa, o con il semplice "gioco delle carte" che a detta dei ciarlatani risolve i guai e fa vincere al lotto...

Nadia Gambino

### Errata corrige

Per un errore nell'impaginazione del giornale, nell'articolo dal titolo "Il malessere del benessere, la depressione.

Quanto può fare l'amore?", apparso a pag. 13 nello scorso numero, la firma dell'autrice Nadia Gambino è stata cambiata con quella di Alessandro Antonelli. Ce ne scusiamo con i due collaboratori.

## Castelbuono: quo vadis?

di Nicola Piro

Ufficio tecnico, Ufficio urbanistico, ingegneri, architetti, geometri... in un tutto che, alla resa dei fatti, si dissolve nel nulla, in un operare quotidiano effimero e rinunciatario, in barba alle attese dei cittadini, delle maestranze, dei liberi professionisti locali che non possono accedere alle beneficenze dell'incarico pubblico. Questa è la realtà dell'edilizia privata a Castelbuono, mentre la classe politica locale scimmietta, in puerili sequenze di tempo, quella che è un'ordinaria amministrazione (fallimentare) nei cieli della politica regionale e nazionale.

Non si può, or dunque, offrire di meglio ai cittadini, agli operatori economici (piccoli e grandi), al commercio, all'impresa, al terziario avanzato, al rinnovamento ecologico dell'esistente costruito? Se così stanno le cose, ci siano consentite alcune considerazioni nel merito dell'attività edilizia che, proprio per il suo ruolo di volano economico, dovrebbe vedere negli Uffici tecnico e urbanistico un infaticabile laboratorio di idee e di proposte qualificanti in grado di coniugare politica, economia ed ecologia in una cornice futuribile, per finire in un rinnovamento urbano edificante, capace di imprimere spinte attivanti tali da lenire - se non addirittura eliminare - la situazione di stallo imperante ormai da decenni.

I responsabili politici della cosa pubblica, da parte loro, e i loro palafrenieri dell'Ufficio tecnico-urbanistico sono lontani e parchi nel chiedersi per chi essi sono chiamati a lavorare e, nello specifico, se, per esempio, in alternativa alla "villa" (così enfaticamente viene definita in Italia quella che altrove è una normale "casa unifamiliare isolata") possano coesistere altre forme dell'abitare sia in termini di appartamenti nell'edilizia sovvenzionata che di appartamenti nell'edilizia privata. Sino a quando si continuerà a "raschiare" in un paesaggio di già mortificato e compromesso da irresponsabili attentati, il problema non si porrà, poiché è facile (e comodo) perseverare ciecamente negli errori che stanno sotto i nostri occhi.

Un ruolo preminente nel futuro urbanistico di Castelbuono è rappresentato dalla tangenziale est Piano Monaci-Contrada S. Giovanni e dalle aree edificabili di risulta a valle della via Geraci, con partenza dal sito Calagioli sino alla sede dell'Ufficio postale. Si tratta, per l'appunto, di una pregevole riserva di aree edificabili che, se ben pianificate a suon di piani particolareggiati che escludano la villa urbana, privilegiando case a schiera e palazzine residenziali, potrebbe aprire nuovi orizzonti ad una crescita organica di Castelbuono in alternativa alla dissennata attività edilizia sino ad oggi perseguita nelle zone pedemontane e suburbane.

E se il piano regolatore generale ha fornito le direttive di marcia della pianificazione in chiave di progetto (di più il PRG non può fare), spetta ai piani particolareggiati la sua esecuzione e agli Uffici tecnico e urbanistico la loro elaborazione. Atteso che chi non è in grado di fare bene i compiti di scuola, che se ne vada a coltivare banane al polo nord.

### Questione Monni: il caso di Menallo

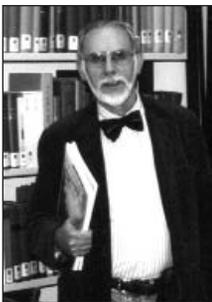
Consiglio del 7-5-2004: esame della pratica del contenzioso Monni-Comune sull'esproprio del terreno adibito a impianto sportivo risalente ad una ventina di anni fa. E' stato invitato in aula l'avv. Menallo il quale per conto del Comune si occupa della spinosa faccenda che è costata alla collettività un ingente esborso di denaro, in primo grado riconosciuto all'ex proprietario del terreno espropriato, somma che, in aderenza alla sentenza di secondo grado, è stata decurtata di alcune centinaia di milioni di vecchie lire. Ma ancora la famiglia Monni non ha restituito la differenza dovuta. Anzi si è rivolta alla Cassazione e il contenzioso non sembra di vicino appianamento.

Un passaggio inusuale di somme, stranamente pagate dal Banco di Sicilia qualche giorno dopo che la cassa di tesoreria comunale era stata revocata dall'Amministrazione all'Istituto di Credito Cooperativo S. Giuseppe e passata allo stesso. Oggi l'accaduto è coperto da seri interrogativi su come marciano gli istituti bancari nei rapporti con clienti come

i Comuni. L'avvocato Menallo ha assicurato che, alle condizioni di cassa in cui si trovava il Comune, la banca non poteva pagare, eppure ha pagato. Il consigliere Tommaso Raimondi di AN, anche lui avvocato, afferma che l'Istituto di Credito Cooperativo non poteva comunicare al Banco di Sicilia di disporre il pagamento di una somma pignorata, né il Banco di Sicilia poteva liquidare senza accertamenti più approfonditi. E, ci chiediamo, i revisori dei conti del Comune erano consapevoli di quanto stesse accadendo? Forse hanno una bella responsabilità da giustificare. E il capo dell'Ufficio Ragioneria dov'era? Nessuno di noi può giudicare. Saranno i magistrati a tirare le somme.

Proprio lo stesso giorno della seduta consiliare che trattava l'argomento, l'avv. Menallo ha portato la notizia che il Tribunale ha notificato agli eredi Monni l'ingiunzione di pagamento di oltre 400.000 euro e le spese giudiziarie. Pagheranno o no? Non è ancora dato sapere. Dunque è ancora il caso di... Menallo.

I. M.



## La relazione del Cicerone



Il documento sull'attività del primo cittadino Mario Cicero di centrosinistra (qui nella foto), relativo al semestre luglio-dicembre 2003, è stato discusso in aula dal parlamento comunale di Castelbuono dopo oltre quattro mesi, il 5 maggio 2004. La seduta, iniziata alle ore 19, è terminata alle 3 dell'indomani mattina, dopo ben otto ore. Doppio gettone di presenza per gli onorevoli consiglieri per un diluvio di parole scritte (comunque una diecina di pagine in meno rispetto alla relazione precedente e qualche pregevolissima immagine riempitiva). Diversi punti nella sostanza li abbiamo letti nel documento del semestre precedente.

Abbiamo assistito ai lavori del Consiglio fino ai primi due interventi, quello di Peppinello Mazzola del Gruppo misto e quello di Gioacchino Cannizzaro dei Verdi che non sono stati teneri col sindaco. Questa volta l'Amministrazione ha inaugurato però il metodo di far rispondere gli assessori ai punti che li riguardano. Secondo quanto ci riferiscono, il primo cittadino ha fatto l'intervento di chiusura e un panorama complessivo che ha confermato il suo impegno a provvedere alla soluzione delle questioni rilevate. Ma avrebbe anche abilmente confermato il tenore ottimistico che caratterizza il capo dell'Amministrazione e trasmesso la sensazione che la Giunta stia lavorando alacremente fuori e dentro il Palazzo.

A nulla valgono le richieste di quanti pregano il sindaco di relazionare sulle cose fatte e non su quelle ancora non concretizzate. Cicero continua a comunicare i suoi programmi, i suoi sogni, illudendo così i cittadini che allo stato attuale non possono proprio toccare granché del presunto realizzato. Ma il "bulldozer cingolato" continua a procedere in questo modo, tanto per altri tre anni non può essere fermato. Il primo cittadino non offre peraltro convincenti spiegazioni sulla reale utilità di certi consulenti, né sui risultati dei numerosi viaggi effettuati a destra e a manca all'insegna di una politica di relazioni che dovranno portare Castelbuono nel circuito di una maggiore notorietà turistica e se stesso nell'olimpo degli dei di palazzo dei Normanni.

Ce la siamo letta e pappata la relazione semestrale. Vi assicuriamo, cari lettori, che un voto migliore rispetto al passato lo merita almeno su sintassi ed ortografia (saranno pur serviti a qualcosa i quattro mesi di incubazione...), ma anche per la carica ottimistica che anima tutto ciò che il sindaco esprime.

Ignazio Maiorana

## Morir col profumo di rose Ella fu, Forza Italia...

**A** maggio, nel mese delle rose, in via S. Anna s'è celebrato un funerale. Un umido venerdì sera, il 7, mentre il tempo si immolava sulle sorti da 28 anni irrisolte della faccenda Monni, moriva la signora... Un colpo apoplettico lì sul banco del consiglio comunale e Forza Italia, la fedelissima del Cavaliere nazionale, se ne andava per sempre verso un al di là sconosciuto, ma senza lasciare ricordi indimenticabili e strappalacrime nell'al di qua.

Moriva per il silenzioso tradimento del suo unico corteggiatore consiliare, tale Domenico Collesano, che vergava giusto due righe sul trapasso, senza commozione e spiegazione.

Niente fiori, niente addii, niente rimpianti, solo il contrito saluto del corteggiatore di un'altra fazione, l'esterefatto udiccino Antonio Tumminello. Ne renderà, costui, eterna la memoria?

L'ufficio di onoranze funebri lo svolge il Gruppo misto: raccoglie i pentiti e allarga le sue fila, anche per il tale, il Collesano. Il destino, il fatidico: dal corteggiamento a Forza Italia lo spinge dietro le sottane di quel gruppo meticcio che nel tempo ha accolto i "diversi". A braccia spalancate i misti lo accolgono al primo posto tra i loro affetti e già lo vedono in alto, come il "capo". Peppinello e Mario resisteranno? Davvero gli ultimi saranno i primi, come da Vangelo e da Statuto comunale?

Intanto un debole lamento insospettisce la platea. Sottile, tra quelli di sinistra, soffre di un malore, l'autosospensione. E quelli delle esequie funebri son pronti a riaprir le loro braccia, protesi all'amorevole accoglienza, quell'accoglienza predicata dal Libro sacro comunale, anzi lo Statuto, quando qualcuno, stanco, si ammala di appartenenza al proprio gruppo... Chi vivrà vedrà.

Capriccetto Nero

## Metti un fiore sul tuo balcone

Anche le piante migliorano il volto di una città

**L**a presenza dei fiori sui balconi, sulle terrazze, nei bagli, sulle strade ingentilisce e rende più gradevole un luogo. I cittadini che non curano questa passione dovrebbero farlo, è rilassante per sé e per gli altri. E costa poco tempo e poco denaro.

Una campagna volta all'educazione floreale nell'arredo urbano pubblico e privato sembra che stia per essere messa in atto dall'assessore comunale all'Urbanistica di Castelbuono, Santino Leta. "E' un messaggio che bisogna dare a tutti i cittadini - dice Leta - dato che sempre più il paese si apre ai visitatori. Il centro trarrebbe sicuramente vantaggio sul piano dell'immagine turistica. E' nostra intenzione quella di donare ad ogni nucleo familiare un vaso con una pianta da porre sul davanzale o sul proprio balcone. E' un atto simbolico, il resto dovrebbero farlo i cittadini stessi.

Abbiamo visto altrove che anche i prospetti vecchi e decadenti riescono ad essere mimetizzati da fiori e rampicanti che nascondono le brutture.

Questo, a nostro avviso, è uno di quei rari casi in cui va messo al bando il suggerimento: "Non fiori, ma opere di bene"...

## Un abbonamento gratuito per 5 anni a l'Obiettivo

**A**i residenti nei centri delle Madonie che vorranno inviarci le foto a colori dei propri balconi o terrazze fioriti, invieremo l'Obiettivo in omaggio per 5 anni. Inoltre, con le foto raccolte pubblicheremo un suggestivo inserto floreale a colori.

Assieme alle immagini gli interessati devono inviarci una nota con indirizzo e recapito telefonico dell'abitazione "fiorita".

## Un sito storico dal valore paesaggistico

Al via la riqualificazione del giardino del Belvedere e dell'orto del convento di San Francesco

**N**ell'ambito del programma politico dell'Assessorato Lavori Pubblici, teso alla riqualificazione urbana ed alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale del nostro paese, un importante tassello di recupero urbano sta per avere attuazione. Si tratta della riqualificazione dell'antico giardino del Belvedere e dell'orto del convento di S. Francesco, un luogo ricco di valenze storiche, oggi chiuso all'interno del perimetro edificato e nascosto alla pubblica utilità, che ritornerà ad essere fruibile alla cittadinanza come luogo di aggregazione culturale e ricreativa.

La redazione del progetto è stata curata dal gruppo di progettazione costituito dagli architetti Marina A. Galeazzi e Domenica Cicero e dal prof. Pie-

tro Mazzola, con incarico di G. M. del 17/8/2000. Il 5 febbraio 2004 sono stati appaltati dall'Ufficio PIT di Cefalù i lavori del primo lotto esecutivo che sono iniziati nel mese di maggio. Il completamento è previsto entro ottobre 2004.

Il progetto, inserito nell'ambito di una misura del POR 2000-2006, è stato finanziato per un importo complessivo di euro 361.519,38 dall'Assessorato regionale Beni culturali ed ambientali. E' in atto lo studio progettuale dei lotti successivi che permetterà di includere il progetto nei relativi bandi per la realizzazione completa dell'opera.

L'intervento finanziato fa parte di un progetto generale che interessa l'intera area del "Giardino e orto di San Francesco", annesso all'omonimo Con-

## L'incontenibile desiderio di giocare teatrando

I 30 anni di attività del Gruppo T. Si ricomincia

**D**opo la pausa di riflessione seguita al momento sconcertante della perdita accidentale di uno dei suoi più motivati componenti, ed un impegno espressivo altalenante come giustificabile conseguenza, il gruppo T, storica formazione culturale impegnata nel teatro dagli anni '70, ha deciso di riprendere il filo del percorso interrotto nell'esperienza della drammatizzazione. All'alto valore formativo di quest'ultima non abbiamo nulla da aggiungere.

I componenti del gruppo hanno ufficializzato il loro intendimento lo scorso 9 maggio con il rinnovo del consiglio direttivo, in un incontro aperto al pubblico presso la sala delle Capriate della Badia a cui hanno partecipato soci sostenitori e simpatizzanti.

L'associazione culturale "Gruppo T" fu voluta nel 1974 dal maestro restauratore e scenografo Enzo Sottile, che ancora oggi ne sostiene gli intendimenti.

Il gruppo ha avviato in questi mesi un progetto di "rinascita culturale" che consta di una serie di iniziative per il 2004 previste dal prossimo luglio a dicembre. Si pone ovviamente il problema degli spazi per prove e rappresentazioni che il paese non ha. Attualmente gli incontri avvengono presso lo studio di Enzo Sottile. L'assessore Santi Leta, presente all'incontro, ha però approfittato del momento per comunicare che il Comune sta proseguendo le trattative per l'eventuale gestione del Cine Teatro Astra, di proprietà privata.

M. Angela Pupillo

## TEATRO CREATIVO

L'operatrice teatrale **Anna Maria Guzzio**, castelbuonese, propone:

n. 10 incontri bisettimanali di **teatro creativo**

data: 8 giugno-8 luglio 2004

incontri: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

sede: palestra Break Fintess, via Dante 58/b, Palermo

programma degli incontri:

I settimana - Improvvisazione teatrale

II settimana - Uso della maschera neutra

III settimana - Danzavivimento

IV settimana - Scrittura creativa

V settimana - Espressività globale

**Per informazioni telefonare al n. 3338174450 (ore 8/14 - 20/23)**

cora presenti e in parte recuperabili, e il "giardino dell'ex convento", occupato in passato da coltivazioni pertinenti le attività monasteriali comprendenti anche la produzione di piante officinali.

Il progetto del primo lotto del giardino interessa circa un terzo dell'area e mira alla conservazione del sito, alla riorganizzazione degli accessi ed alla percorribilità dell'intera area. Le opere prevedono: il restauro architettonico delle componenti esistenti; la valorizzazione del paesaggio vegetale; la restituzione del verde storico attuato attraverso il ripristino delle emergenze di tipo vegetale. L'intervento si caratterizza per la conservazione e coltivazione di piante appartenenti al biotipo delle Madonie presenti nel giardino o da recuperare in "situ", in quanto specie appartenenti alla tradizione ed alle collezioni dello studioso castelbuonese Francesco Minà Palumbo.

L'obiettivo è di salvaguardare i valori storici e paesaggistici del giardino storico. Gli ingressi al giardino sono localizzati: quello principale su Via Garibaldi, attraverso Palazzo Failla, e quello di servizio sul Cortile Belvedere. I percorsi pedonali fanno parte di un circuito che si connette ad un sistema più ampio che attraversa l'intera area nel suo perimetro. L'innovazione del progetto consiste nel saper coniugare le esigenze imposte da uno spazio urbano a verde pubblico e le necessità del giardino botanico etno-culturale. Il progetto presuppone una gestione continuata ed integrale con la futura sede del Museo Minà Palumbo e dell'Università.

Il vicesindaco  
**Domenica Purpuri**

## Lo spazio ai lettori

### La strada per Vignicella si adegua alle nuove esigenze abitative

*Venendo incontro al sentimento di sollievo espresso da una cittadina nel vedere ottemperato un servizio di pubblica utilità, pubblichiamo la nota seguente.*

Spettabile direttore de l'Obiettivo,

La prego cortesemente di pubblicare quanto segue.

Interpretando i sentimenti di tutti i residenti, comunico con vero piacere che in seguito all'espletamento del cottimo fiduciario del 19/8/2003 per l'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria della strada "Vignicella" i lavori sono iniziati da qualche giorno.

Come residenti abbiamo sollecitato ripetutamente l'intervento in quanto la suddetta strada si era da tempo dimostrata non adeguata alle nuove esigenze di circolazione, per il considerevole aumento degli abitanti della zona.

Un grazie particolare va al sindaco Mario Cicero per la sensibilità dimostrata. Cordialità.

**Dott.ssa Giovanna Occorso Fiasconaro**

## Storie di vita... Con l'America negli occhi, un emigrante

“Per Vincenzo neppure una cartolina, una telefonata, un ricordo...”

**V**oglio raccontare una storia successa molti anni fa, non ricordo esattamente ma sarà stato nel 1947. Allora mi trovavo a lavorare con la ditta pastorizia Culotta di Cefalù, con a capo Santo, figlio del signor Gioacchino. Assieme a me c'erano mio fratello Angelo e i fratelli Pasquale e Michelangelo Noce, figli di Giovanni, bravissimi ragazzi. Nell'autunno di quell'anno eravamo a Gudieri, nelle montagne madonite. Mio fratello, anche se nello stesso feudo, era a qualche chilometro di distanza con gli animali non in lattazione. Anch'io ero su un'altra sponda, da solo con le pecore *figliate*, ed ero quasi un ragazzo.

Una sera, molto tardi, il mio cane abbaia molto forte e costantemente. Le pecore si ammicciarono in un angolo del recinto, spaventate. Io mi rannicchiai nel giaciglio, *u jazzu*, quando una voce amichevole mi disse: “Non spaventarti, siamo amici, vieni fuori”. Evidentemente sapevano che ero solo.

Vedendo tre uomini, uno di età media, gli altri due abbastanza giovani, dalla tenuta cavallerizza in velluto e gambalotti di cuoio, armati di mitragliette, mi spaventai, ma subito dopo simpatizzai con loro. Mi dissero che si sarebbero fermati con me per un po' di giorni. Sono stato molto bene per quel periodo, mai mangiato così tanto, arrivava il ben di Dio ed io era abituato a tirare avanti con pane

duro e cipolle. Ho capito che erano ricercati, non so perché e non l'ho voluto mai sapere. Per me erano brave persone che avevano molta fiducia in me; capirono che io, anche se avevo solo 15 o 16 anni, mi comportavo da uomo maturo.

Non li vidi più per un po' di tempo mentre mi spostai a valle. Poco distanti Santo, il padrone, Pasquale e Michelangelo Noce. Questi ultimi si occupavano delle pecore da latte. Io mi aggiunsi a loro dopo avere svezato gli agnelli. Di tanto in tanto venivano a dormire con noi i miei amici dell'altra residenza.

Una mattina molto presto i cani abbaiano furiosamente. Intanto noi approfittavamo per andar fuori per bisogni personali, quando, con grande paura, siamo stati bersaglio di non so quanti mitragliatori. Io che ero il più giovane mi sono rannicchiato sotto un *jazzo*, mentre gli ospiti sono riusciti a scappare, anche grazie alla posizione del terreno, quando da dietro spuntò un gruppetto di carabinieri. Armati fino ai denti, hanno interrogato tutti a lungo, ma io sono stato risparmiato senza poter capire il perché, fino a quando, nel pomeriggio o l'indomani, incontrai mio fratello e capii che aveva il vestiario fresco: la sera prima s'era recato in paese e aveva parlato con i carabinieri, indicando loro il pagliaio dove, assieme al gruppetto Dina, c'erano Santo Culotta, i fratelli Noce e il sottoscritto, miraco-

losamente scampati all'attacco di fuoco dell'Arma.

Il gruppetto non l'ho più visto. Né ho mai capito se mio fratello abbia fatto tutto questo per ribellione al brigantaggio o per facilitare la sua chiamata nell'Arma benemerita. Per me l'aspetto dolente della vicenda era il suo aver messo in pericolo la vita di circa dieci persone, tra cui familiari e parenti. Ma i “malandrini” erano abbastanza scaltri per non capire da dove era venuta la soffiata.

Le persone avevano più o meno capito e cominciarono a mormorare anche se con discrezione. Presto mio fratello fu inserito nell'Arma, realizzando il suo sogno. Io rimasi solo ma mi sentivo tranquillo perché ero sincero. Non accettai di buon grado il fatto che mio fratello fosse diventato sbirro. Prudentemente mio padre decise di vendere il mio gregge. Il vecchio sapeva quello che faceva... Dunque, rimasi a spasso.

Dopo circa un anno mi arruolai nell'Esercito italiano, dove rimasi tre anni. Sono stato benissimo, anche se alcuni si lamentavano, forse perché di famiglia molto agiata. Imparai a guidare e lavorai a Bolzano, al IV Centro Autieri dove ero in forze. Conclusi i tre anni di firma, mi congedai e dopo un po' di tempo ho trovato lavoro come autista per la baronessa Antonietta Planeta, vedova Mocchiato, lavoro molto noioso anche se leggero. Trascorsi cinque anni fra Palermo e

Gangi, in estate per la trebbiatura e in settembre per la vendemmia. Successivamente prestai servizio nella Croce Rossa Italiana e sposai Giuseppina. Nel 1962 emigrai in America dove lei aveva la residenza. In America non è stato facile adattarmi. Non avevo una professione e mia moglie era incinta. L'11 agosto del 1962 è nata Angela, la mia prima bambina, con parto cesareo. Non essendo coperto da assicurazione ospedaliera, ho dovuto accollarmi le spese di circa 3000 dollari, cioè il salario di un anno. Riuscii a pagarli facendo tre lavori, incluso quello di portare pizze a domicilio con la mia Fiat 1100. Nel '67-'68, grazie a tanti sacrifici anche da parte di mia moglie, feci il mio primo viaggio in Italia. Papà non stava bene e io desideravo che conoscesse la mia bambina.

In America la vita continuava con forti sacrifici, ma c'era sempre la speranza di tornare in Italia. Avevo comprato due appartamenti a Palermo e poi c'era il pezzo di terra allo Scondito che papà con tanto amore mi aveva lasciato, sicuro che dopo dieci anni sarei tornato e avrei costruito una casa.

Nel '77 è nato mio figlio Vincenzo, con problemi che ne hanno causato l'invalidità. Le cose peggiorarono e col passare del tempo mi convincevo sempre di più che Vincenzo sarebbe rimasto

Giuseppe Turrisi

15

## Il bilancio 2004 in sintesi, una manovra da 15.790.240,52 euro

Per conoscenza dei lettori abbiamo stralciato la pagina riassuntiva dell'esercizio finanziario 2004 del Comune, a firma dell'assessore al Bilancio, dott. Enzo Castiglia, invitando chi volesse conoscere nel dettaglio i capitoli di spesa a consultare la copia cartacea stampata o la versione telematica che può essere richiesta anche al nostro giornale.

**A**l netto delle poste tecniche in entrata ed in uscita, oltre 2,6 milioni di euro in più rispetto all'esercizio 2003 (+20,5%) e poco meno di 6 milioni di euro in più rispetto al 2002 (+61,1%), pur in presenza della riduzione del 2,5% dei trasferimenti ordinari decisi dal Governo centrale, quantificati dai documenti ufficiali.

Tutto ciò pervenendo anche ad una riduzione dell'8% circa delle tariffe sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani, lasciando inalterato il rimanente sistema tributario, aumentando le tariffe dei servizi a domanda individuale e mantenendo un sufficiente grado di elasticità con le economie e l'avanzo da utilizzare come fondo prudenziale di riserva e come risorsa per gli assestamenti che si rendessero necessari.

Risultati che traducono in cifre le azioni amministrative e le scelte operate che sul piano tributario hanno riguardato la razionalizzazione delle entrate, il recupero dell'area di evasione, la ricerca di nuove fonti, l'adeguamento tariffario: da citare, su tutti, la massiccia operazione di accertamento dell'evasione sull'ICI;

- sul piano gestionale hanno puntato alla riqualificazione delle spese ed alla diffusione dell'orientamento al risultato: da citare, su tutti, l'obiettivo di abbattere del 10% le spese per acquisto di beni da funzionamento;

- sul piano del reperimento di finanziamenti, oltre ovviamente alle capacità relazionali e progettuali, sono state basate su politiche di investimento orientate ad utilizzare le leve della compartecipazione. Una su tutte: quella relativa al completamento della casa comunale. Su un progetto complessivo di 1.894.000 euro, la compartecipazione di 750.000 euro ha consentito di entrare utilmente in graduatoria con un finanziamento di 1.497.000 euro. E' stata, dunque, premiata la scelta di accedere ad un mutuo di 750.000 euro, che lascia peraltro una disponibilità di 397.000 euro per altri investimenti.

La maggiore capacità di spesa programmata è stata utilizzata in gran parte in opere pubbliche (ampliamento casa comunale, sistemazione giardino S. Francesco, riqualificazione Parco delle Rimembranze, sistemazione

strada S. Focà-Canne, realizzazione serbatoio idrico in contrada Cozzo-Cirino, sistemazione del campo sportivo) e nelle manutenzioni straordinarie di strade, rete fognante e rete idrica, i cui stanziamenti sono stati decisamente incrementati.

Meritevole di menzione anche l'acquisto di un immobile nell'area castellana (proprietà Minà), la costruzione in via S. Antonino del monumento ai caduti sul lavoro e l'ampliamento della discarica comunale a seguito dell'autorizzazione alla riapertura della “Cassanisa”.

Va, inoltre, sottolineato l'avvio del programma che prevede la graduale sostituzione delle attrezzature e dei banchi delle scuole elementari e medie. Per quanto riguarda la spesa corrente, sul piano istituzionale vengono assicurati gli standard sulla solidarietà e l'assistenza ai bisognosi, sulle politiche giovanili ed il sostegno alle attività sportive, sulla promozione turistico-culturale ed il sostegno alle attività imprenditoriali, sul decoro, l'arredo urbano, la viabilità e la vivibilità, sulla tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza, sulla valorizzazione del personale, sulla partecipazione agli organismi sovracomunali a sostegno dello sviluppo integrato.

Particolare attenzione, infine, è stata posta all'ulteriore arricchimento del “parco progetti” quale migliore viatico per il sostentamento delle azioni di ricerca dei fondi di finanziamento.

Ciascuna di queste aree di intervento ha beneficiato di maggiori stanziamenti e su ciascuna di esse si punta a migliorare la qualità dei sottostanti servizi mediante un maggiore coinvolgimento della struttura amministrativa sulla base di un sistema di gestione per obiettivi e del cosiddetto “Piano di Miglioramento Servizi” nei confronti del personale non di ruolo, per valorizzarne le professionalità e per potenziare i servizi esterni.

Per il dettaglio degli interventi e delle scelte operate, si rinvia alle relazioni predisposte per ciascuna delle funzioni di bilancio alle quali sono stati assimilati, anche per l'esercizio in corso, i programmi amministrativi.

L'assessore al Bilancio, Enzo Castiglia

# L'anniversario dello sbarco dei Mille

L'epopea garibaldina

A cavallo sulle orme delle principali tappe di Garibaldi nell'Isola

Servizio di Ignazio Maiorana



La simulazione dello sbarco a Marsala



“I cavalieri della Stella” dell'Associazione equestre “Ypsigro trekking” di Castelbuono, guidati da Salvatore Baggese, dall'11 al 16 maggio hanno voluto conoscere le tappe più interessanti del percorso che nel 1860 Giuseppe Garibaldi fece a cavallo per penetrare in Sicilia e voluto onorare un grande eroe e un valente cavaliere. L'Associazione ha dedicato il viaggio all'ing. Vincenzo Morici, un personaggio castelbuonese appassionato di equitazione, scomparso recentemente, la cui figura è stata ricordata da l'Obiettivo dello scorso 7 aprile.

Del gruppo fanno parte Salvatore e Vincenzo Baggese, Maurizio Sperandeo, Vincenzo Mazzola, Antonio Cusimano, Santino Città e Vincenzo Ippolito, tutti di Castelbuono, Francesco Loria di Misilmeri e Antonio Saullo di Geraci Siculo. “I cavalieri della Stella” hanno assistito allo sbarco simulato dei Mille che il sindaco di Marsala ha organizzato in collaborazione con la Marina e con altri sindaci i cui Comuni furono, all'epoca, teatro dei più importanti eventi segnati nella storia garibaldina. Scolaresche, associazioni, la Fanfara “Città dei Mille” di Bergamo e quella dei Bersaglieri, uomini della Polizia di Stato e associazioni di vecchi com-

battenti, insieme ai cavalieri madoniti, hanno creato una manifestazione di un certo fascino e un'atmosfera coinvolgente. Tra le personalità presenti anche l'ammiraglio Molaschi, comandante delle forze navali di Sicilia; sindaci del Nord e il primo cittadino di Castelbuono, Mario Cicero, in compagnia dell'assessore alla Cultura, Adriana Scancarello. Sono state scoperte delle lapidi e si è reso omaggio alla memoria di soldati marsalesi morti per la causa e persino una lapide è stata collocata in ricordo di Garibaldi.

L'entrata di Garibaldi in Sicilia coinvolse anche Castelbuono che annovera fermenti insurrezionali antiborbonici guidati dai baroni Nicolò Turrisi Colonna e Francesco Guerrieri Failla. Nella cittadina madonita, infatti, un numeroso gruppo di volontari si unì e diede rinforzi ai garibal-

dini.

Finita la festa, i cavalieri hanno iniziato il loro viaggio alla volta di Salemi, il primo Comune annesso da Garibaldi al Regno d'Italia in cui egli fu proclamato dittatore per ordine del re Vittorio Emanuele e incaricato di controllare la situazione governativa; poi si sono recati a Calatafimi, teatro della famosa battaglia, dove esiste un grande monumento-ossario dei caduti, progettato da Ernesto Basile; e ancora ad Alcamo, Partinico, Misilmeri e Palermo. In tutti i luoghi raggiunti dal gruppo le autorità locali hanno creato momenti ufficiali di incontro con i “garibaldini” di oggi. Dappertutto il gruppo a cavallo ha ricevuto generosa ospitalità per uomini ed equini. A Salemi, in particolare, l'assessore comunale al Turismo, Salvatore Nuccio, e il responsabile del settore, Nicola Spagnolo, si sono fatti in quat-

tro per gli ospiti.

Il viaggio si è concluso il 16 maggio a Palermo, dinanzi a palazzo delle Aquile, sede del Municipio. Ovunque i cavalieri di Castelbuono hanno cercato di rappresentare la fierezza e il portamento altero tenuto a cavallo dal generale Garibaldi, in rispondenza all'immagine che la storia ha trasmesso ai nostri giorni. L'iniziativa è stata resa possibile anche grazie alla sponsorizzazione di molti ristoratori castelbuonesi e di un gruppo di ditte dei centri vicini, oltre che per il sostegno dell'Amministrazione comunale di Castelbuono e il patrocinio di altre istituzioni pubbliche non locali.

Il sindaco Cicero, l'assessore Scancarello e Giuseppe Garibaldi, il pronipote dell'eroe



Sindaci e ammiragli dopo lo “sbarco”



# L'anniversario dello sbarco dei Mille

L'epopea garibaldina

A cavallo sulle orme delle principali tappe di Garibaldi nell'Isola

Servizio di Ignazio Maiorana

## L'eroe dei due Mondi...? Convinzioni tra la gente



La fanfara dei bersaglieri a Marsala



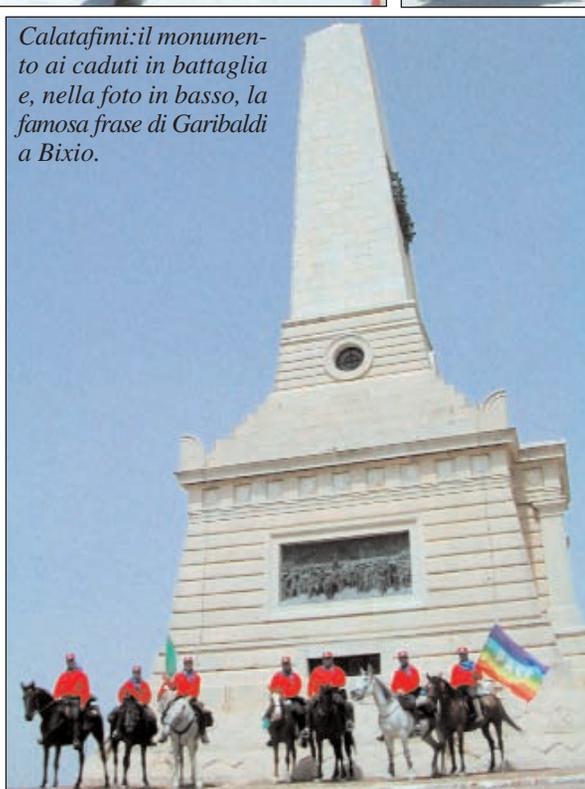
"I cavalieri della Stella" verso Salemi

**E** ovvio che in quei luoghi, teatro delle principali imprese dei Mille in Sicilia, è forte il legame con Garibaldi e la sua figura. Anche se controversa. Lo si capiva dall'interesse con cui i popolani hanno seguito l'evoltersi della manifestazione, dalla simulazione dello sbarco a Marsala a tutto il resto. Ma si sa quanto ambigua sia la storia e quante interpretazioni si diano agli eventi. Correnti di pensiero di alternano, non sempre scevre da incrostazioni di carattere partitico e ideologico.

A sentire i protagonisti della manifestazione dell'11 maggio, tra cui il sindaco di Marsala, l'ammiraglio di Sicilia e il pronipote dell'eroe dei due mondi, il generale fu un grande italiano cui ispirarsi per coltivare i valori della patria e dell'Unità della nazione (nessun accenno alle gesta del generale in Uruguay). Giuseppe Garibaldi junior, nell'intervista rilasciata, ha però ammesso che, come in tutte le guerre, anche la venuta del suo bisnonno in Sicilia non fu priva di eccidi e violenze da parte dei suoi uomini, che non sempre egli riusciva a controllare. Ha riconosciuto, inoltre, che anche i Borboni fecero delle cose buone nel Regno delle due Sicilie.

Secondo il discendente di Garibaldi, funzionario dell'ENI a Roma, il generale cominciò da Marsala la sua azione di liberazione dai Borboni perché in quella cittadina c'erano

Calatafimi: il monumento ai caduti in battaglia e, nella foto in basso, la famosa frase di Garibaldi a Bixio.



dei veri italiani. Questa dichiarazione lascia il tempo che trova. La verità più probabile – secondo documenti consultati nelle biblioteche e negli archivi, ma anche dalle notizie orali

che si tramandano tra la gente del percorso garibaldino siciliano – è che Garibaldi avesse dei punti di riferimento antiborbonici che gli assicuravano accoglienza, vettovagliamento e persino armi e cavalli.

"Garibaldi era un mercenario e un puttaniere – ci dice a Salemi un appassionato di storia locale –. Vittorio Emanuele II lo avrebbe inviato a liberare la Sicilia dai Borboni, con pochi uomini e pochi mezzi, con la convinzione di togliersi un rompiglione tra i piedi. Invece Garibaldi vinse la battaglia di Calatafimi per tatticismo militare, fronteggiando nemici numericamente molto più forti e addestrati. Pur trovandosi in serie difficoltà, nascosto in un boschetto di Giacalone, eluse l'esercito borbonico ed entrò a Paler-

mo, accolto con ammirazione. Successivamente, i garibaldini a Bronte (CT) si macchiarono di un inutile eccidio. A Milazzo (ME) subirono la disfatta".

Tra mezze verità e rigurgiti di garibaldinismo, intanto, alcuni Comuni del Nord e della Sicilia cavalcano la suggestione e l'attrazione provocate dall'argomento e dalle testimonianze storiche dell'eroe in giacca rossa. Per gli amministratori di Marsala, per esempio, è un buon investimento in immagine turistica. Non a caso il sindaco è riuscito a strappare all'ospite ammiraglio Armando Molaschi la promessa del prossimo approdo nel porto di Marsala della nave scuola militare italiana "Amerigo Vespucci". Ma nascerà anche un'associazione di Comuni garibaldini e al Presidente della Repubblica Ciampi giungerà la proposta di proclamare l'11 maggio festa dell'Unità nazionale. Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, in queste cose ci nuota bene. Anche la giovialità e la simpatia che egli esterna ovunque sono un investimento. Chi avrebbe detto, infatti, prima d'oggi che proprio la memoria di Garibaldi può portare anche alla cittadina madonita nuove amicizie, raccordi e scambi turistici, ecc., ecc.?



## Aneddoti

“Sulla via tra Marsala e Salemi – ci ha riferito il capogruppo dei "garibaldini" a cavallo, Salvatore Baggesi – un uomo, dal finestrino della sua auto, ha gridato: "Voi e i Savoia avete rovinato l'Italia!"”.

**A** Salemi si racconta che nel 1961, durante le riprese di un film che il regista Rossellini ha voluto dedicare all'impresa dei Mille, venne simulata la battaglia di Calatafimi e dunque furono reclutati dai paesi vicini attori e comparse. Gli abitanti di Salemi furono vestiti da garibaldini, mentre quelli di Calatafimi da borboni. Fra i cittadini dei due centri, per ragioni campanilistiche, non è mai corso buon sangue, sicché fu l'occasione giusta per darsene di santa ragione a colpi d'asta di bandiera e finti fucili in un parapiglia generale. Il regista, dal megafono, gridava: "Benissimo, forza così! Sembra una vera battaglia!"

# La Spagna dei nostri occhi

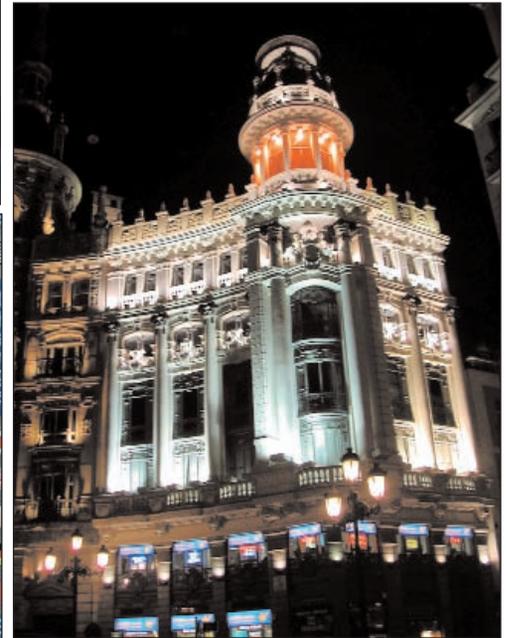
**L**a tradizione fa turismo e il turismo fa economia. L'idiozia della corrida è una vera industria. Il toro, in Spagna, sta benissimo al centro di questi tre settori, anche se lo si fa morire in maniera molto crudele per far divertire gli spettatori, in un teatro di sangue e di aggressività bestiale, bipede e quadrupede.

La Spagna è bella comunque, malgrado il sangue sulle spade dei toreri. La curiosità porta molta gente in Plaza de toros, ma andare alla corrida una sola volta è più che sufficiente.

La penisola iberica ci ha incuriositi anche per la velocità con cui sta trasformandosi e sviluppandosi da quando è cessato il regime franchista. Assieme alla vita notturna, al flamenco e ad altro tipo di danza, gli spagnoli amano anche i piaceri della buona cucina.

Noi siciliani notiamo molte cose in comune con la popolazione e l'architettura spagnole, oltre all'indole caliente che ci caratterizza.

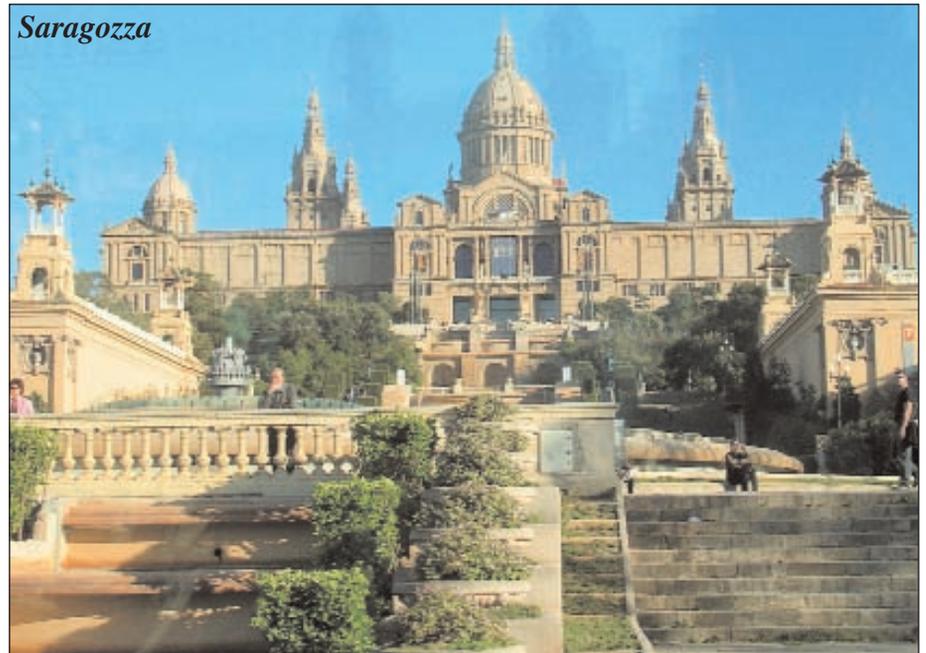
In due momenti diversi l'Obiettivo ha conosciuto il nord e il sud della Spagna. Il nord ve lo proponiamo con le immagini fotografiche realizzate da Ignazio Maiorana; il sud, invece, raccontato da M. Angela Pupillo nella pagina che segue, con lo scritto sull'Andalusia e le foto di Granada, Siviglia e Cordova.



Madrid



Saragozza



*Barcelona*

## La Spagna dei nostri occhi



**M**ilioni di olivi punteggiano capillarmente il territorio andaluso, nell'estremo sud spagnolo, in un paesaggio che potrebbe essere quello siciliano, producendo ricchezza. Qui Africa ed Europa si sporgono geograficamente l'una sull'altra come labbra di una bocca procace inumidite da spuma di mare.

Città dai nomi passionali ne rendono entusiasmante la visita ed altrettanto passionale il ricordo: Granada, Cordova, Siviglia, Malaga... Quanta storia, quante culture, quanti contrasti. E' inebriante l'aroma di zagara che in questo periodo promana da quest'angolo d'Europa: esala dal giardino del Paradiso di Granada ideato dagli arabi, con sullo sfondo i monti della Sierra Nevada, dal cortile degli aranci antistante la sterminata moschea di Cordova, dalle strade in cui l'arancio amaro è spesso albero ornamentale. Due città, Granada e Cordova, pregne di eredità musulmana che si materializza rispettivamente nelle forme imponenti di una fortezza reale, l'Alhambra, e di una moschea di oltre 20.000 metri quadrati costruita da 4 califfi, che oggi porta al suo interno una vistosa cattedrale edificata con la riconquista cristiana della fine del 1400. La mezquita di Cordova è per alcuni studiosi il più importante monumento dell'occidente islamico ed uno dei più straordinari del mondo. Ma otto secoli di dominio musulmano a partire dal 711 d.C., che hanno reso progredita e raffinata questa parte del mondo occidentale, hanno lasciato il segno ovunque e mirabili opere d'intarsio attraggono l'attenzione. E Sevilla, sulle sponde del fiume navigabile Guadalquivir è il capoluogo andaluso. Dominata da un'imponente cattedrale gotica che accoglie opere rinascimentali e barocche in 23.500 metri quadrati di superficie, terza nel mondo per estensione, Siviglia

## Atmosfere andaluse

di M. Angela Pupillo

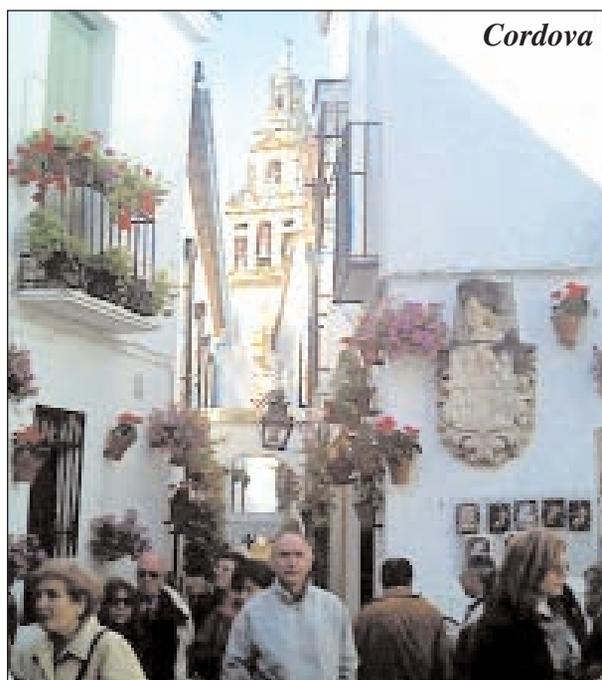
*Siviglia*

coniuga anch'essa arte e cromatismo. Imponenza e fasto: l'essenza andalusa delle architetture monumentali parla questo linguaggio. Non di rado, con gli occhi rapiti in decine di direzioni dagli innumerevoli virtuosismi artistici, ho sentito correre incontrastati lungo la pelle dei brividi che non erano di freddo ma di stupore. Laggiù la ridondanza diventa la regola e il sontuoso trabocca.

Andalusia, Al-Andalus, luogo d'incontro e scontro tra cultura musulmana e cristiana, tra califfi e re, tra stili artistici. Tarsie e barocco, maioliche e rinascimento, architetture in stile coloniale e prospetti bianco candido solcati dai gialli accesi, dagli azzurri e dal vinaccia di lesene, cornicioni e tegole di abitazioni comuni. Terra di flamenco, di fiori, d'acqua, di ventagli e di corride, di appariscenza. Terra in cui la Semana santa che precede la Pasqua è un rito non ben distinguibile dall'esperazione. Processioni su processioni, con uomini incappucciati al seguito, i nazarenos, vedono il trionfo di madonne addolorate dall'aspetto barocco, per certi versi pacchiano. Ricoperte da voluminosi manti ricamati e diademi magnificamente incastonati, su portantine

traboccanti di decorazioni e fiori, il loro ruolo si svolge dietro a statue di Cristi altrettanto appariscenti su vare regali mosse da chi le trasporta secondo il preciso, ossessivo ritmo di un'annacata...

Il progresso ha baciato da un po' di tempo l'Andalusia e avanza a ritmo sostenuto, portando soprattutto turismo. E' la terra di Federico Garcia Lorca questa, una terra in cui il folclore non è orpello ma identità.

*Granada**Cordova*

## Degli antichi e dei moderni Il caso Cucco

Il progetto di intitolazione di una piazza all'oculista castelbuonese militante nel partito fascista Alfredo Cucco, come abbiamo scritto nel numero del 28 aprile, ha suscitato non poche polemiche. Il nodo cruciale della questione è la dicotomia tra la figura umana di cittadino e la tessera politica, particolare che ha visto opporre nettamente posizioni intransigenti a tendenze tolleranti. Di seguito l'intervento di un testimone diretto del personaggio Cucco, il preside Paolo Raimondi che ora vive ad Arzignano (VI).

**P**regiatissimo Direttore, leggo sul Suo giornale della polemica sorta in seno all'Amministrazione comunale riguardo l'intitolazione di una via al nostro concittadino, oculista di fama, dott. prof. Alfredo Cucco.

Osservo che una tale questione assolutamente non si porrebbe se a discuterne non fossero giovani completamente all'oscuro della sua figura di vero concittadino e benefattore di tutti i castelbuonesi e non, a Palermo quando esercitava. Potrebbe esserne testimone il suo infermiere autista, per quasi tutta la vita rimasto al suo servizio, certo Di Garbo "Cipudduni", del quale non ricordo il nome, fratello del barbiere che aveva bottega di fronte alla fontana "quattru cannola".

Alfredo Cucco, per quelli della mia età *et supra*, è un mito sia come professionista sia come scrittore. Ricordo i suoi volumi "Amplexus interruptus" e "Non volevamo perdere" tralasciando volutamente tutti i suoi numerosissimi scritti apparsi su riviste scientifiche che spero qualcuno abbia conservato e catalogato. Ma la figura dell'uomo integro nella sua *humanitas*, altruista sino a rimetterci in aiuti materiali, sia nell'esercizio della sua professione sia durante il corso del suo mandato politico, non può essere assolutamente messa da parte soltanto perché a parlarne sono persone che, per ragioni d'età, lo conoscono solo adesso per sentito dire e non hanno potuto apprezzarlo, come quelli della mia generazione, da vivo. Ora però, poiché coloro che devono prendere tale decisione sono giovani, né io mi sento un *laudator temporis acti*, a questi vorrei ricordare un detto di Cecilio Stazio, dei primordi della letteratura latina, da me parafrasato, vista la conoscenza attuale delle lingue classiche: "(Homo) Diu vivendo multa quae non vult videt" (col vivere a lungo si vedono tante cose che non si vorrebbero vedere). Ciò porta a meditare sul come e perché oggi si metta in forse questa proposta che noi vecchi avremmo accettato senza neppure pensare a discuterne. Onorare i più anziani ed essere onorati dai più giovani. Oggi c'è chi richiede un uso moderato delle scelte senza considerazioni aberranti ed *oblectamenta* (perdite di tempo). Fu o non fu un concittadino *pro domo sua?* (domo inteso come paese). "*Conscientia bene actae vitae multorumque bene factorum recordatio iucundissima est*" (gradevolissima è la coscienza di una vita egregiamente vissuta e il ricordo del molto bene operato). Cic. De Sen, III, 9.

Fu personaggio espressivo del nazional fascismo siciliano? Consideriamo allora quanto fu vessato dallo stesso fascismo rimandando alla lettura delle pagine del prof. Orazio Cancila nel suo volume "Palermo", edizioni Laterza. Di tutto quello che mirava alla sua caduta nei processi che lo chiamarono in causa non solo è testimone il libro ma so, per conoscenze dirette, quanto tutto sia vero per esserci state coinvolte persone a me molto vicine che me ne parlarono al mio ritorno dalla Germania dove non ero andato certo in visita di piacere (*l'autore di questa lettera fu deportato nei campi di sterminio nazisti, n.d.d.*). Che il suo idealismo lo abbia portato a rimettersi a disposizione del fascismo non lede la sua integrità morale perché mi consta, io il 10146 nei famosi *Gasthoff di Hitler*, che mai alcuno poté lamentarsi del fatto che, essendosi rivolto a lui non sia stato esaudito. Ritornando dalla *gentile ospitalità teutonica del 1943/45*, ho avuto spesso via libera, a piedi, da S. Candido in Alto Adige a Roma, al solo accennare al fatto di essere compaesano di Cucco; siciliani e non, tutti indistintamente avevano parole di ammirazione ed elogio per il suo comportamento malgrado la carica che ricopriva. Forse quelli furono tempi in cui il valore degli uomini prescindeva dalla collocazione politica e la storia di Castelbuono, anche recente, è ricca di questi casi.

Paolo Raimondi

## Un breve viaggio, una grande emozione

### I castelbuonesi da Papa Wojtila, in testa il sindaco

**I**l 21 aprile, per la prima volta, una delegazione della comunità castelbuonese guidata dal sindaco Mario Cicero ha partecipato all'udienza del Santo Padre.

Colpisce profondamente trovarsi in Piazza San Pietro e vedere il Papa a pochi metri di distanza quasi da poterlo toccare, col capo chino (a causa della malattia che lo ha colpito) ma con un sorriso appena accennato sulla labbra che infonde tanta pace e serenità. Emozionante è stato vedere il Sindaco porgere, a nome di tutta la comunità castelbuonese, i doni portati al Santo Padre così come altrettanto toccante è stato vedere e sentire la banda musicale suonare in Piazza S. Pietro una musica che in quel luogo assumeva un significato particolare come se tutta Castelbuono in quel momento fosse lì per offrire ciascuna di quelle note a Lui.

Un "Grazie" particolare va fatto a padre Leta che, conclusa l'udienza, ha ospitato i suoi concittadini nella vicina Chiesa di S. Maria Traspontina, sita in Via della Conciliazione, di cui è parroco, accogliendoli con molto calore. Un plauso va fatto poi alla banda musicale per l'allegria e la spontaneità manifestata senza la quale questa esperienza non si sarebbe potuta trasformare in festa.

Ma cosa ha indotto un Sindaco e un'Amministrazione di centro-sinistra ad incontrare il Papa? Ai profondi motivi religiosi si aggiungono senz'altro quelli di riconoscimento

to alla persona del Pontefice per l'enorme contributo apportato al mondo intero nei suoi 25 anni di pontificato caratterizzato da profondi cambiamenti.

Basti pensare al ruolo che ha giocato nella caduta del muro di Berlino, alle successive critiche agli eccessi del capitalismo, alla condanna nei confronti di qualsiasi guerra e agli inviti ai Paesi occidentali per fermare i genocidi, all'attenzione per i Paesi del terzo mondo, all'apertura nei confronti di tutte le religioni, ai "mea culpa" della Chiesa.

E' per tutto questo che Castelbuono ha voluto porgere il proprio riconoscimento al Papa della Pace, della solidarietà, dei diritti umani, della dignità del lavoro.

Certo, la scarsa partecipazione del mondo cattolico castelbuonese così come la presenza di un solo parroco ad una iniziativa di questo tipo mi fa molto riflettere, ma poiché non voglio polemizzare con nessuno lascio ognuno alle proprie considerazioni limitandoli a ringraziare coloro con i quali ho condiviso questa esperienza ribadendo che non dimenticherò mai questo giorno.

Mi preme in ultimo sottolineare che l'intervento del Comune ha riguardato solo l'organizzazione del viaggio poiché le relative spese, ad eccezione della banda musicale, sono state interamente sostenute dai partecipanti.

Letteria Romè

(Consigliere comunale del centrosinistra)

## Occorre più informazione e partecipazione

### Rifondazione Comunista tira l'orecchio all'Amministrazione

Di seguito riportiamo le notazioni critiche della locale Sezione di Rifondazione Comunista rivolte alla compagine amministrativa castelbuonese sulla sostanza dell'informazione prodotta da quest'ultima e sullo scarso coinvolgimento nel confronto politico dei vari settori della comunità. Lo stesso tipo di appunto si può fare, però, a nostro avviso, agli accusatori. Notiamo da sempre che la loro presenza nello scenario civico castelbuonese non va in genere oltre la cartellonistica di piazza Margherita. E il resto?

**D**alla relazione semestrale del sindaco recapitata in data 3/5/2004 (ahimè forse un po' in ritardo) si legge: "In tal senso, l'aver attivato l'agenda del sindaco, che settimanalmente comunica tramite gli organi di informazione a ciò preposti tutti gli appuntamenti più rilevanti della vita politica del paese, ha rafforzato il confronto e ha colmato il vuoto di informazione di cui soffriva il comune".

Il documento afferma che in questi mesi sono state adottate tutte le misure necessarie ad un'adeguata diffusione informativa della macchina amministrativa locale. A noi questo non sembra veritiero, in quanto crediamo che l'informazione dell'attività amministrativa debba riguardare anche: la comunicazione con manifesti e bandi della convocazione del Consiglio comunale; la diffusione on-line di tutte le delibere comunali (le ultime diffuse nel sito del Comune sono vecchie di anni).

L'attività informativa praticata dalla giunta e dal sindaco riguarda forse aspetti più che altro ludico-ricreativi (viaggi, visite, apparizioni tv, ecc...), manca invece un'informazione adeguata in materia amministrativa (gestione rifiuti, adesione all'A.T.O., lavori pubblici, ecc.).

Sicuramente tutta la cittadinanza ha saputo del viaggio a Roma dal papa del sindaco: le foto affisse in tutti gli angoli del paese hanno contribuito ad informare in tal senso. Ma nessuno sa quando e perché si dibatte in Consiglio comunale, o perché ci ritroveremo la tassa dei rifiuti alle stelle!

A nostro avviso, una sana attività politica di sinistra (di cui il sindaco dice essere un sostenitore) deve essere caratterizzata da un continuo coinvolgimento dei concittadini, delle associazioni, dei gruppi di base, ed inoltre deve portare avanti il principio della trasparenza amministrativa che passa attraverso una corretta e completa informazione. Auspichiamo per il futuro un cambiamento di rotta, fatto di continua interazione cittadino-amministrazione, affinché il nostro paese cresca nei valori della condivisione e della partecipazione.

### Il passaggio all'euro dà alla testa degli amministratori

Con delibera di Giunta del 4/3/2004, n. 27 e n. 35, abbiamo rilevato con amarezza le nuove tariffe dei diritti di segreteria applicate a partire da tale data.

Il sindaco Mario Cicero sta facendo del suo programma elettorale un origamo di carta, da piegare e ripiegare fino a farlo scomparire.

Il settore edilizio, già provato dagli aumenti di tutte le materie prime, viene ulteriormente tassato dagli amministratori. La casa è un diritto, non un miraggio! Molti altri Comuni detassano l'ICI dei nuovi nuclei familiari per i primi anni, il sindaco di Castelbuono invece pensa a recuperare quanti più soldi per poi sperperarli nell'arredo degli uffici preposti a tali riscossioni (urbanistica).

Ci chiediamo quali calcoli sia-

# Sulle tracce della storia

**D**opo 13 anni d'inattività, l'ultima campagna di scavi risale al 1991, ripartono a Caltavuturo gli scavi sui siti archeologici di Monte Riparato e di contrada Pagliuzza. I lavori sono condotti dal Dipartimento di Beni Culturali SA.S.A.G. dell'Università di Palermo - in convezione con la Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Palermo - e diretti dal prof. Domenico Pancucci (*nella foto accanto*). La durata del cantiere sarà di circa tre mesi e ha avuto decorrenza dallo scorso mese di aprile.

Già nella precedente campagna di scavi su Monte Riparato era stato individuato un troncone di strada pavimentata con laterizi. Inoltre si era potuto localizzare un quartiere dell'abitato di epoca ellenistica (III - II sec. a.C.).

Il prof. Pancucci, ricercatore e docente di preistoria e protostoria presso la facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, da noi intervistato in coincidenza dell'apertura degli scavi, dichiara che lo scopo è quello di indi-

viduare l'impianto urbano della città, attraverso una serie di saggi, e di identificare un centro di età protostorica che, a giudicare da alcuni indizi, sembra aver preceduto l'insediamento ellenistico. Dichiara inoltre che lo scopo dei lavori in contrada Pagliuzza, sito interessato nel 1989 dal ritrovamento di un ricco ripostiglio monetale di età repubblicana, mira a completare lo scavo della fattoria ellenistico-romana.

Il ritrovamento di alcune monete d'argento nel sito di cui si parla, affiorate in superficie a seguito di lavori agricoli, è stato l'indizio che ha determinato una prima e breve indagine sul terreno grazie alla quale sono stati recuperati ben 403 denari in ottimo stato di conservazione.

Non è casuale che la città ellenistica sia sorta su Monte Riparato la cui posizione topografica, lungo il corso del fiume Imera settentrionale, consentiva il controllo delle vie di accesso all'entroterra, mostrando chiaramente la notevole importanza strategico-militare che sicuramente avrà avuto l'insedia-

mento identificato sulla cima più alta del monte: "Pizzo S. Angelo".

Interessante la tesi del prof. Pancucci sulle origini di Caltavuturo, già espressa su "Sicilia archeologica, anno 1989", secondo la quale la montagna che domina Caltavuturo, corrisponderebbe all'antico "Monte Torgion" di cui le fonti parlano a propo-

to riferisce Diodoro allorché accenna a due località, un monte e una città, in questa zona attraversata dal fiume Imera.

Una città da portare alla luce dunque, che insieme alla scoperta in contrada Pagliuzza potrebbe rappresentare la chiave di lettura della storia di Caltavuturo ed avviare un processo di sviluppo che, partendo dal fattore



Ambiente interno


**Ripartono gli scavi archeologici sul Monte Riparato e in contrada Pagliuzza**


Pavimentazione esterna

sito di una guerra tra Agatocle e Dinocrate nel IV sec. a.C., nel corso della quale uno dei due eserciti si rifugiò presso una città chiamata "Ambica". "Oros Torgion", ovvero il monte dove nidificano gli avvoltoi, sostiene il professore, potrebbe essere l'attuale "Terravecchia di Caltavuturo", mentre "Ambica" potrebbe corrispondere all'anonimo sito sul "Monte Riparato" di cui è certa l'esistenza nel IV sec. a.C., e non già con Sclafani, città che come Terravecchia non ha, al momento, restituito nessun documento archeologico anteriore al medioevo. Ciò in considerazione di quan-

culturale, possa estendersi alla sfera del turismo e dell'economia, per restituire un nuovo volto al piccolo centro madonita, che ormai da tempo, mostra i segni dello spopolamento e della crisi economica.

**Lucia Maniscalco**

## I 15 Comuni del Parco decorano uova di cioccolata

Artistiche golosità a firma della scuola media cefaludese



(foto di Pasquale Li Puma)

Petralia Sottana, 7 maggio 2004 - Quindici uova di cioccolata con le incisioni dei quindici Comuni del Parco delle Madonie in esposizione per quindici giorni nelle vetrine del bar principale del corso Paolo Agliata di Petralia Sottana e nella pasticceria di Madonnuzza a Petralia Soprana. Un dolce omaggio alla storia e alla vita del Parco. Le hanno realizzate gli studenti della III media del corso B e C dell'Istituto comprensivo di Cefalù, con la guida delle insegnanti Nella Viglianti, Maria Cesare e Giuseppina Brugnone, a conclusione del corso di formazione naturalistica "La scuola nel Parco", patrocinato dall'Ente e sostenuto dallo staff di Educazione Ambientale Infea. Un lavoro certosino, prima lo studio dei paesaggi, poi i disegni, gli stampi, la cioccolata, il colore, le decorazioni. "Così come siete stati capaci di creare con le vostre mani queste piccole opere d'arte - ha detto il presidente del Parco Massimo Belli agli studenti durante l'inaugurazione delle vetrine -, sono sicuro che riuscirete a costruire con altrettanto amore il vostro futuro in questa area protetta". Il giro delle uova continuerà negli altri paesi del Parco.

## Il ragionevole "forse" della riforma elettorale regionale

**Guido Virzi: "Si discute, si rinvia, si ridiscute coi tempi olimpici di chi vuol lasciare tutto com'è"**

*Avverrà la riforma del sistema elettorale in Sicilia? I ritardi denunciati nel suo varo avalano il mortificante andazzo del settore pubblico isolano. Non ci sono noti i contenuti del nuovo impianto, ma sappiamo che non trovano condivisione per la penalizzazione inflitta ai partiti attualmente meno rappresentati nelle sedi istituzionali e quali potrebbero sparire del tutto.*

*Pubblichiamo intanto la nota di dissenso proveniente da una voce sostenitrice siciliana, quella dell'on. Guido Virzi della Segreteria regionale di Alleanza Nazionale, invitando al dibattito sul tema.*

“Il trappolone per farci votare di nuovo col Tatarellum è già bello e pronto. Roma ci manda a dire col senatore Schifani che se non faremo in tempo si voterà con la vecchia legge: ed appare tanto ovvio da sembrare addirittura insieme lapalissiano e confortante. Nel frattempo all'ARS ci si atteggia come se avessimo dinanzi tutto il tempo del mondo e si spaccano i capelli in quattro senza nemmeno decidersi, per la discussione in Commissione, a partire da un testo-base, girando, così, praticamente a vuoto. E ci si divide persino sull'interpretazione costituzionale delle pari opportunità in rapporto all'alternanza dei sessi in un eventuale listino bloccato, rafforzando l'immagine dei filosofi di Bisanzio che discutevano, appunto, del sesso (sia pure degli angeli) mentre i Turchi erano alle porte. Ricordo con chiarezza che nella precedente legislatura il partito del listino si mosse esattamente così contro un'Assemblea decisamente contraria ad inghiottire il rospo: prima la corda lenta, le discussioni senza fine, le consulenze importanti, i rinvii lunghissimi, le riunioni congiunte delle Commissioni, poi, sul rush finale, la stretta del cappio con gli ordini di scuderia che piovevano dall'alto, vagamente minacciosi ed i deputati che si squagliavano ed il numero legale che, sempre più, tendeva a diventare una chimera. Così si muove, senza rumore, senza apparire né dichiararsi troppo il partito dei deputati in carrozza, la lobby d'apparato dei parlamentari senza voti che aborriscono la sovranità popolare.

Qualcuno vuole portare l'Assemblea regionale verso il harakiri, sulla china della rinuncia immotivata alle proprie prerogative istituzionali per salvare una legge elettorale illogica ed iniqua che confligge, tra l'altro, con le più recenti modifiche della Costituzione e che annulla e mortifica qualunque principio di selezione degli eletti calpestando, in primis, il principio del consenso popolare.

Credo che il Parlamento, invece, abbia il diritto di chiedere alla I Commissione Affari Istituzionali tempi certi per l'esitazione del disegno di legge da portare in Aula e che la conferenza dei Capi-Gruppo debba da subito calendarizzare i tempi per la sua concreta discussione in Aula. La strada diritta è questa”.

# Il Parco della Rocca: gatta ci cova?

## Un progetto di gestione mediocre potrebbe passare con 10 e lode.

Il 6.5.2004 il Consiglio comunale di Cefalù è tornato ad occuparsi della procedura di affidamento a privati dei beni culturali della città. Unica progettualità "superstite" è quella predisposta dalla Koinos s.r.l., per la gestione del Parco della Rocca, valutata con un punteggio di appena 51/100 dalla commissione appositamente costituita, con l'apporto di tre docenti universitari. Nel merito, i gruppi di opposizione del centro-sinistra esprimono viva preoccupazione, in quanto il rischio che si corre è quello di premiare, solo perché l'unico in gara, un progetto quale quello della Koinos, giudicato mediocre e lacunoso dagli stessi esperti nominati dall'Amministrazione comunale.

Sulla vicenda della gestione del Parco della Rocca la dichiarazione riportata a verbale del gruppo consiliare DS, Margherita e SDI afferma quanto segue: "Sul punto all'ordine del giorno, i consiglieri comunali firmatari della presente ritengono che lo schema di convenzione tra il Comune e la ditta Koinos s.r.l. non debba essere esaminato e conseguentemente propongono che sia restituito all'Amministrazione comunale. Ciò in quanto risulta chiaramente dai verbali della commissione valutatrice un giudizio di assoluta insufficienza sul progetto predisposto dalla Koinos, cui è stato assegnato un punteggio di appena 51/100.

Non è superfluo in questa sede riportare, per stralcio, tali giudizi: per quanto riguarda il progetto "gli enunciati non risultano del tutto descritti e sviluppati in circostanziate azioni verificabili";

"il progetto comunque non precisa come raggiungere adeguati risultati commisurati ai valori specifici del Parco, non fornendo alcuna indicazione sulle diverse responsabilità scientifiche dei settori che hanno titolo sulla tipicità del patrimonio culturale della Rocca con il compito garante di sovrintendere alle stesse attività e produzioni che incidono qualitativamente sulla conoscenza e sulla fruizione dei beni naturalistici, archeologici, architettonici e storici della Rocca";

la previsione occupazionale "appare sottostimata in relazione ai servizi offerti rapportati alla estensione e alle caratteristiche morfologiche del Parco";

le strategie promozionali e divulgative si presentano "inadeguate alla sfera completa del patrimonio costituito il Parco della Rocca";

"gli interventi previsti per l'utilizzazione del Parco non possono considerarsi adeguati in relazione alla sicurezza, all'abbattimento delle barriere

architettoniche, alla sistemazione delle aree destinate ai servizi di sosta, ristoro e spettacoli. Inoltre, a) l'ubicazione dell'area di sosta a settentrione della cosiddetta Chiesa di S. Anna può costituire interferenza architettonica con il Tempio di Diana; b) le dislocazioni delle pedane per le fiere artigianali sul tracciato della pedemontana pedonale ricadono in aree a rischio (potenziale caduta massi) e soprattutto limitative della vista del paesaggio del mare e dei tetti del centro storico; c) l'impianto teatrale sottostante la Chiesa di S. Calogero solleva problematiche sui servizi teatrali connessi

alla realizzazione degli spettacoli, sulla sistemazione dell'area, sull'accessibilità e sul parcheggio, sui sistemi di controllo degli impatti acustici. Risultano in questo quadro di opere sottostimate le previsioni di spesa in relazione agli obiettivi che si intendono conseguire con la proposta";

"l'esperienza progressiva vantata appare modesta".

Sulla scorta di quanto su esposto non si comprende per quali ragioni ed in base a quali motivazioni un progetto giudicato mediocre e lacunoso dagli esperti nominati dalla stessa Amministrazione Comunale debba esse-

re premiato.

La circostanza, assai particolare invero, che si tratti dell'unico progetto presentato non obbliga l'ente alla sua approvazione, ancorché lo stesso sia stato ampiamente bocciato nei voti. Un obiettivo progettuale di basso profilo non può di certo essere sorretto dalla volontà politica più volte manifestata, con dichiarazioni e con atti, anche illegittimi, dal sindaco Vicari; si rischierebbe di porre irrimediabilmente in un piano subalterno i veri interessi della città.

A margine, deve, inoltre rilevarsi come la certificazione bancaria prodotta dalla Koinos, attestante la consistenza economica, non dia alcuna garanzia all'ente. Di fatti la stessa si basa sulla verifica della situazione bancaria patrimoniale del presidente del Consiglio di Amministrazione, mentre dovrebbe essere a tutti noto che, in base all'art. 2472 del Codice Civile, "nella società a responsabilità limitata per le obbligazioni sociali risponde soltanto la società con il suo patrimonio", concetto base, questo, che differenzia le società di persone dalla società di capitali il cui patrimonio è del tutto indipendente da quello dei soci. Pertanto tale documento non riveste alcuna rilevanza giuridica in ordine alla documentazione richiesta dal bando in questione, per cui anche per questo la Koinos dovrebbe essere esclusa.

Per tutti i motivi che precedono, gli scriventi ribadiscono la proposta di restituzione del punto all'Amministrazione Comunale affinché la stessa, preso atto del deliberato chiaramente negativo espresso dalla commissione valutatrice, si astenga da qualsiasi impegno nei confronti della Koinos s.r.l.

Cefalù, 6/5/2004

I consiglieri comunali  
**Rosario Lapunzina**  
**Salvatore Curcio**

## Il sindaco Vicari: "Dalla sinistra solo falsità"

“Sono pienamente convinta delle scelte adottate ed andremo avanti su questo percorso. Crediamo molto, come del resto l'Europa che ha creato degli strumenti di finanziamento appositi, nella gestione del patrimonio culturale con i privati”. Lo ha detto il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, intervenendo sul dibattito aperto per l'affidamento ai privati del Parco urbano della Rocca. “Il Parco della Rocca - ha aggiunto il primo cittadino - è uno di quei beni che vorremmo finalmente vedere fruito in tutte le sue potenzialità con l'offerta di quei servizi culturali che possano vederlo inserito in circuiti turistici credibili”.

Sulla gestione del Parco della Rocca è stato presentato un solo progetto da una società, la Koinos, che è stato esitato favorevolmente dalla Commissione costituita anche da tre docenti universitari. “Questo ci dà grande serenità sull'operato sin qui svolto - spiega il sindaco Vicari. La valutazione nel merito del progetto, come previsto dal bando, è competenza esclusiva della Commissione su cui non sono chiamati ad esprimersi né la Giunta né il Consiglio Comunale”.

Vicari rimanda al mittente l'accusa dell'opposizione di perorare intorno alla Rocca "interessi politici". “Assistiamo ancora una volta a comportamenti non coerenti di una sinistra che negli altri Comuni sostiene l'affidamento ai privati dei beni culturali e che, invece, a Cefalù contesta con il solito rituale delle falsità. Probabilmente trova le sue ragioni e motivazioni nell'esclusione dal concorso di un'altra società che non è riuscita a presentare il progetto entro il termine previsto dall'avviso pubblico. L'obiettivo dell'Amministrazione comunale - ha concluso Simona Vicari - resta quello di perseguire la crescita e lo sviluppo della città. In ultimo non ci risulta nessuna inchiesta sull'affidamento della gestione del Parco della Rocca alla società Koinos”.

L'addetto stampa del Comune

## Il San Raffaele-Giglio 4 nuove sale operatorie al collaudo

### Il direttore generale ha incontrato i sindaci del distretto sanitario

Lo stato di avanzamento del progetto "San Raffaele-Giglio" per la gestione del nosocomio di Cefalù è stato al centro di un incontro tra il direttore generale della Fondazione San Raffaele-Giglio, Benito Amodeo, alcuni componenti del Consiglio di amministrazione ed i sindaci del distretto sanitario di Cefalù. Amodeo ha comunicato il completamento dei lavori per le quattro sale operatorie multifunzionali dove attualmente è in corso il collaudo tecnico ed amministrativo.

Le nuove sale operatorie, collocate al terzo piano della nuova ala dell'ospedale Giglio, entreranno in funzione nella prima metà del prossimo mese. Sono stati anche ultimati i lavori per la terapia intensiva post operatoria. Il reparto è dotato delle più sofisticate tecnologie ed ospita 4 posti letto che garantiranno ad ogni paziente adeguato supporto. Amodeo ha anche anticipato l'imminente consegna da parte dell'Ausl 6 della Tac. “Se i lavori edili - ha detto il direttore generale della Fondazione - saranno ultimati entro il 10 di maggio, come promesso dall'Ausl, il prossimo 17 potrà essere ese-

guito il primo esame. In questo periodo il personale del Giglio viene sottoposto alla formazione per acquisire competenze sull'uso delle nuove attrezzature”. Si dovrà invece attendere qualche altro mese per la risonanza magnetica i cui lavori si dovrebbero completare a luglio con la relativa attivazione della nuova apparecchiatura tra agosto e settembre.

Il sindaco Vicari ha espresso la sua soddisfazione sui risultati ed obiettivi raggiunti. I sindaci presenti hanno manifestato ancora una volta il loro sostegno ad un progetto che porterà - ha ribadito l'onorevole Vicari - ad una sanità d'eccellenza nel territorio delle Madonie e che si proietta ad un confronto con altre sanità di alto livello presenti nel Mediterraneo.

Ai lavori hanno preso parte i primi cittadini di Cefalù, Lascari, Campofelice di Roccella, Collesano, Pollina e San Mauro Castelverde. Gli amministratori locali hanno visitato il nuovo reparto di lungodegenza riabilitativa, dove è già iniziata l'attività sanitaria (14 posti letto), le nuove palestre e il reparto di terapia intensiva.

## Madonie, eterne indecise

**La continua trasformazione dei modelli di sviluppo blocca la progettazione**



Sulle Madonie sono arrivati e continuano a giungere flussi economici, ma la speranza di vedere rinascere veramente questo comprensorio si affievolisce. Per capire ciò che sta succedendo, per non far fallire la progettazione strategica già in itinere e quella futura, Pino Di Martino (nella foto), membro del Comitato Esecutivo dell'Ente Parco delle Madonie ed ex coordinatore del Patto territoriale generalista, propone di attivare un tavolo tecnico permanente al quale dovrebbero sedere le organizzazioni di categoria e quelle sindacali, rappresentanti del mondo culturale, i Comuni e la Provincia, soggetti istituzionali deputati alla programmazione e alla pianificazione del territorio. Un tavolo di riflessione che serva da punto di partenza per riavviare il confronto sull'elaborazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano di Sviluppo Socio-Economico dell'Ente Parco delle Madonie e della Provincia Regionale di Palermo. "Un'occasione per riflettere - sostiene Di Martino -, visto che nel territorio sono giunte decine di miliardi. Sarebbe auspicabile, infatti, verificare se e in che modo queste risorse hanno generato occupazione, aumento della qualità della vita e in generale quel famoso Pil del territorio, perché se così con fosse è logico aspettarsi da parte di chi detiene le responsabilità una verifica per rimuovere le cause che avrebbero impedito quel processo di sviluppo così come progettato".

La richiesta di Di Martino viene fuori anche da una sua analisi della situazione socio-economica che non fa ben sperare. Oggi la fotografia delle Madonie è quella di un territorio che vede la ripresa, purtroppo, di una forte emigrazione (soprattutto giovanile) e un'elevata percentuale di disoccupati; è quella di un territorio carente di strutture e infrastrutture di base in diversi settori; è quella di un territorio in bilico tra l'affermazione del processo di sviluppo sostenibile e la frantumazione del proprio connettivo. Una situazione confermata anche dalla tendenza di tutta la Provincia di Palermo che, secondo i dati pubblicati dall'Istituto Tagliacarne e dalla Camera di Commercio, è in piena recessione. "E' chiaro - afferma Di Martino - che il rischio di non raggiungere l'obiettivo chiamato sviluppo è stato sempre presente e lo era anche un decennio fa, quando cioè tutte le amministrazioni comunali, insieme agli altri soggetti socio-economici hanno intrapreso quel percorso di programmazione negoziata con gli strumenti del Patto territoriale, del Patto per l'Agricoltura e del LEADER II; quel percorso che con Agenda 21 Locale, con il P.R.U.S.S.T. e il P.I.T. si sta trasformando in progettazione strategica. Ecco perché è giunto il momento di tirare le somme. Per verificare - continua Di Martino - lo stato dell'arte".

La verifica dovrebbe partire dalle infrastrutture realizzate o non realizzate in questo territorio (vedi la diga di Blufi caduta nel dimenticatoio e della quale nessuno parla) dove i modelli di sviluppo vengono costantemente cambiati. Un esempio di questo modo di agire potrebbe essere dato dall'area industriale di Tre Monzelli, "un'area - ci spiega l'uomo politico - strategica per lo sviluppo industriale delle Madonie nella quale sono stati finanziati alcuni progetti che rischiano di non realizzarsi perché l'area potrebbe diventare un autoporto". Un continuo cambiare idea, quindi, che sicuramente non agevola una programmazione a lungo termine, che fa scappare eventuali investitori esterni, che non fa capire qual è il modello di sviluppo verso il quale tendono le Madonie. Una situazione grave della quale nessuno parla, neanche le organizzazioni sindacali e di categoria, se ancora ne esistono in questo territorio.

Gaetano La Placa

## Il Gioiello di Giuseppe Putiri

**Una scelta che fa felici!**



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

## Scuola e territorio

### Collaborare per crescere

**15 alunni della scuola media denunceranno le violazioni al Codice della strada e raccoglieranno le segnalazioni dei cittadini**

Lo scorso 7 maggio il sindaco Salvatore Glorioso ha consegnato a 15 alunni della scuola media "G. A. Borgese" il distintivo e i fregi del Corpo di Polizia municipale. La simbolica cerimonia di giuramento dei mini vigili rientra nel progetto che il Comune di Polizzi Generosa, insieme al locale Istituto comprensivo, hanno promosso per l'educazione stradale.

Nei mesi scorsi gli alunni avevano potuto seguire anche un corso finalizzato al conseguimento del patentino per ciclomotori. Le lezioni sono state tenute dagli istruttori del Corpo di Polizia municipale Giovanni Indelicato e Francesco Paolo Pileri.

Dall'inizio di maggio invece i ragazzi hanno dato vita al Corpo dei mini vigili. Gli "speciali" tutori dell'ordine pubblico muniti di divisa, paletta e due blocchetti, di colore giallo e blu, per le infrazioni e le segnalazioni dei cittadini, girano a gruppi per le strade di Polizzi affiancando i Vigili urbani. I turni di "lavoro" per i mini vigili coincidono con l'orario scolastico e la prima uscita è avvenuta l'11 e il 12 maggio scorso.

"Il corso di educazione stradale che questa amministrazione ha voluto - dice il sindaco Glorioso - ha permesso agli alunni di conoscere meglio la segnaletica stradale, ma ha dato loro le basi affinché si sviluppi il senso civico che fa di ogni cittadino una persona esemplare che osserva le regole e le leggi. Ho potuto apprezzare - continua Glorioso - in questa occasione le motivazioni dei mini vigili e sono sicuro, grazie anche al supporto della scuola, che l'iniziativa serva anche ad edificare meglio i cittadini di domani".

Ufficio stampa del Comune

## Collesano

### Medicina oncologica e informazione

**Un convegno di alto livello su prevenzione e terapia del tumore alla mammella**

La mattina di sabato 8 maggio, presso la chiesa di San Giacomo, si è svolto un convegno sul tema della prevenzione e terapia del tumore alla mammella. L'incontro è stato presieduto dal prof. Mario Adelfio Latteri, ordinario di chirurgia oncologica presso l'università di Palermo, e si



era già preannunciato di alto livello dovendo registrare la partecipazione di illustri e competenti specialisti come i dottori Giuseppe Mastrandrea, Silvio Morini, Francesco Moschella, Liborio Napoli, Roberto Pirrello, Maria Rosario Valerio e Lina Serrato.

L'evento si è inquadrato nel piano di prevenzione portato avanti, da diversi anni ormai, dall'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Rosario Rotondi. "Nessun'altra realizzazione del nostro programma ci sta più a cuore di questa" - dice il primo cittadino - "Sapere di avere contribuito, nel nostro piccolo, a salvare delle vite umane è per noi motivo di grande soddisfazione e ci ripaga del nostro operare al servizio della collettività".

L'Amministrazione comunale si è impegnata in diversi settori mirati alla prevenzione: dalla sverminazione degli ovi-caprini all'acqua depurata, dalle visite oculistiche per i bambini alla prevenzione dei tumori, appunto. E' già il settimo anno che si svolge la campagna per la prevenzione del tumore alla mammella ed il terzo anno che si effettua uno screening endocrinologico, rivolto anche all'utenza maschile. Si è registrato un interesse crescente tra i destinatari, tanto da arrivare a circa 650 accertamenti senologici nel 2003 ed a 700 visite endocrinologiche nella campagna svoltasi tra dicembre 2002 ed aprile 2003.

Nel corso del convegno sono stati distribuiti i moduli per richiedere le visite che, anche per quest'anno, sono affidate al dott. Liborio Napoli (senologia) e al dott. Giovanni Reina (endocrinologia).

Angelo Ascianto

# Rumor di scope nuove nel "paese della manna"

Due assessori, lo statuto comunale e la denominazione del Comune nella segnaletica e nei documenti

**P**remuto finalmente il "reset" sulla situazione politica del Comune di Pollina. Da qualche settimana, dopo l'elezione del nuovo presidente del Consiglio Valerio Onorato, si aspettava l'investitura di due nuovi assessori che avrebbero dovuto sostituire, in seguito a dimissioni, l'ex vicesindaco Filippo Lo Verde ed Eugenio Tumminello. Il sindaco Giuseppe Sarrica ha firmato le determinazioni che ristabiliscono il plenum nella Giunta municipale. I nuovi componenti dell'Amministrazione sono Antonio Rocca e Mario Giuliano Tumminello. Quest'ultimo, per l'incompatibilità con l'incarico assessoriale, ha rassegnato le dimissioni da consigliere comunale: era stato eletto nella lista civica di sostegno al sindaco "Insieme per crescere". Il neo assessore Antonio Rocca, geometra e arbitro regionale della Federbasket, avrà anche la delega di vicesindaco. Le altre attribuzioni saranno relative ai Rapporti con il Consiglio comunale, Agricoltura e Foreste, A.T.O., Territorio e Ambiente, Sport e Spettacolo. L'altro assessore, Mario Giuliano Tumminello, collaboratore scolastico presso l'Istituto Alberghiero di Stato a Cefalù, avrà le deleghe al Patrimonio, Politiche Giovanili, Servizi Sociali, Emigrazione, Ecologia e Pubblica Istruzione. Tumminello in Consiglio comunale sarà surrogato dal primo dei non eletti Angelo Gulioso che si insedierà nella prossima seduta dell'assemblea municipale.

Il Consiglio comunale, presieduto da Valerio Onorato, ha approvato sabato scorso, dopo tre sedute, il nuovo statuto dell'ente. Il testo è stato varato col voto unanime dei consiglieri del gruppo di maggioranza "Insieme per cre-

scere", del gruppo misto e del gruppo "Pollina Unica".

Con l'entrata in vigore dello statuto, che a giorni sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana, il Comune di Pollina aggiungerà il suffisso "Paese della manna" nella segnaletica e nei documenti ufficiali. "La produzione della manna - dice il presidente Valerio Onorato, che ha proposto la nuova denominazione comunale, - negli ultimi anni sta scomparendo definitivamente, Pollina e Castelbuono sono gli ultimi presidi. Ho proposto di aggiungere "Paese della manna" - continua il presidente - perché credo che il Comune deve puntare sulla valorizzazione di questa coltura come risorsa economica, non solo per l'alto valore commerciale, ma soprattutto come attrazione principale per il rilancio turistico di Pollina e del Parco delle Madonie".

Nel nuovo statuto è stato previsto che il vicepresidente del Consiglio sia eletto tra i componenti del gruppo di minoranza.

Il nuovo testo, inoltre, sancisce la denuclearizzazione del territorio comunale, prevede obbligatoriamente la presenza di rappresentanti di entrambi i sessi nella Giunta comunale, istituisce il difensore civico, che però sarà nominato dall'Unione dei Comuni "Valdemone" a cui Pollina ha dato vita insieme al Comune di San Mauro Castelverde e, infine, prevede la partecipazione dei giovani studenti all'attività politica con una struttura denominata "Consiglio dei ragazzi".

L'addetto stampa del Comune

6

## Con l'America negli occhi, un emigrante

disabile. Dopo numerosi interventi cominciò a camminare con le stampelle, ma solo in piscina si muoveva liberamente.

Pensavo di tornare in Italia credendo che Vincenzo avrebbe avuto più assistenza dallo Stato italiano. Feci progettare una casa in contrada Scondito. Il tempo scorreva, Vincenzo era già un giovanotto e in famiglia, aiutati dalle mie figlie Angela e Daniela, si faceva di tutto per aiutarlo, sia nel recupero fisico (Daniela gli faceva la fisioterapia avendo scelto questa professione proprio per aiutare il fratello), sia sul piano psicologico.

Nell'aprile del 1996 mi chiamò Jo Macaluso, allora proprietario dell'omonimo ristorante, che mi comunicò l'arrivo in America della delegazione del Comune. Il sindaco Angelo Ciolino, l'assessore Mario Cicero, il giornalista Carmelo Abbate, il dr. Santino Leta e tutti gli altri che formavano il gruppo, mi pare in totale ventidue persone. Insieme a Macaluso, Sasà Minutella e Gioacchino Cicero andai all'aeroporto a ricevere i compaesani. Dopo i convenevoli del caso ci siamo trasferiti al ristorante Macaluso. Si parlava dei ricordi di Castelbuono, tanto cari a noi emigrati. Il sindaco Ciolino, in base ai discorsi che faceva con Cicero, avrebbe creato un ponte per avvicinare a Castelbuono i paesani e gli oriundi. Si sono fermati una settimana, ci siamo visti più volte. Una sera io e l'amico Cicero abbiamo invitato il gruppo a pas-

sare una serata a casa nostra e si è scelta la mia. Fu una serata indimenticabile, alla paesana. Il "Gruppo T" ci allietò con musiche e canzoni siciliane. Vincenzo si è divertito più di tutti. Nell'ultima riunione al ristorante Macaluso eravamo più di duecento persone in festa. La serata fu allietata dal complesso Lorimest e da un'orchestra locale. Mio figlio Vincenzo era felice, si sentiva un vero paesano anche se conosceva poco e niente di Castelbuono. La serata si concluse con abbracci e promesse di arrivederci, ma quando i compaesani hanno messo piede sull'aereo di ritorno non si sono più ricordati di noi. Per loro è stato come un sogno realizzato dalla Carrà, mentre per noi che viviamo fuori non è stato così. Che delusione!

Vincenzo ha sentito molto questo distacco, come se conoscesse tutti da sempre o come se fosse dei parenti. Non si può dire la stessa cosa dei giganti, ci hanno usato e hanno abusato della nostra generosità. In vendite tra uomini e donne, nessuno, dico nessuno, si è degnato di scrivere una cartolina o un cenno a Vincenzo che per pochi giorni era diventato l'idolo di tutti, fino al punto che Carmelo Abbate aveva proposto al sindaco e al Consiglio comunale di intitolargli una via del paese, dopo la sua immatura scomparsa. Troppo generoso Carmelo! Io non pretendevo tutto questo. Mio figlio non era un eroe, ma solo uno sfortunato. Avrebbe meritato almeno una cartolina però, un

pensiero, una telefonata, un ricordo.

Ora penso che il gruppo (avevano ragione gli avversari politici) sia venuto in America per piacere personale, non per consolidare i rapporti con gli emigrati. Ponti e promesse, poi quando i concittadini emigrati tornano in paese vengono ignorati e gli ospiti di una volta fanno finta di non conoscerli, scordandosi persino di salutare.

Non è stato più possibile costruire la casa allo Scondito. Volevo in questo modo utilizzare i miei risparmi e ritirarmi a Castelbuono. La burocrazia comunale mi fece perdere la voglia. A questo punto mi sono rassegnato. Ho settantadue anni, morirò con il desiderio del mio paese. Sono tornato in Italia nel settembre del 2002. Non voglio parlare più di mio fratello, ma mi porto dietro questo dolore. Ritornando in America la nostalgia per l'Italia mi ha preso profondamente ma purtroppo si allontana sempre di più la possibilità di rientrare al mio paese natio. Forse lascerò il terreno allo Scondito alla persona che mi sembra più cara e affettuosa. Non so, ma spero di fare qualche altra visita prima di passare all'altra vita. Ho troppi ricordi e ci sono molte persone che desidero riabbracciare.

Dovevo assolutamente scrivere queste cose, mi fa stare meglio. Ora concludo il mio sfogo, anche se ci sarebbe ancora molto da raccontare.

Giuseppe Turrisi

11

## Castelbuono: il passaggio all'euro dà alla testa degli amministratori

no intersorsi per portare gli aumenti di tali diritti di segreteria a superare il 100%.

Di seguito riportiamo uno schema con le tariffe precedenti e quelle attuali.

Tariffe antecedenti alla delibera del 4/3/2004	Le nuove tariffe
· Certificazioni di destinazione urbanistica e certificazioni varie in materia urbanistica	£ 10.000 26,00
· Certificazioni di abitabilità e agibilità	£ 50.000 50,00
· Autorizzazioni varie	£ 10.000 10,00
· Autorizzazioni edilizie ex art. 5 L. 37/85 e per manutenzione straordinaria	£ 50.000 50.000
· Autorizzazioni per l'attuazione di piani di recupero e piani di lottizzazioni	£ 50.000 200,00 zona CT 1 500,00 zona C1-C2
· Concessioni che non comportano opere edilizie	£ 30.000 30,00
· Concessioni edilizie relative a nuovo fabbricato per mq. di superficie utile	£ 1.000/mq. 2,00/mq.
· Concessioni edilizie relative a consolidamento e ristrutturazione immobili	£ 100.000 100,00

Sappiamo che tali aumenti vengono giustificati da un sempre minor trasferimento da parte del Governo agli Enti Locali, ma siamo convinti che un freno agli aumenti possa essere posto con una lotta agli sprechi e da una riduzione alle spese istituzionali che facevano anche parte del programma elettorale, vedi indennità o gettoni di presenza per gli ormai settimanali Consigli.

Invitiamo pertanto il sindaco, l'assessore al bilancio e gli amministratori tutti a rivedere tali tariffe.

Rifondazione Comunista

Circolo A. Gramsci - Castelbuono

## I nostri ritardi

**Da un paio di numeri l'Obiettivo esce con notevole ritardo per impedimenti dovuti al nostro frequente trasferimento fuori sede. Pur se con notevoli sacrifici, cercheremo di riprendere la normale periodicità di edizione. Intanto chiediamo scusa ai lettori, certi che ci comprenderanno.**

**Le feste in calendario nazionale: significati univoci**

nazionalistici e/o militaristici in quanto anche festa delle forze armate. Analoga sorte era pure toccata alla ricorrenza del 2 giugno, ripristinata solo da pochi anni dal presidente Ciampi come festa di tutti gli italiani. Lo sconquasso seguito a tangentopoli e il contemporaneo avvento in politica del Cavaliere, erede di PSI e DC e baluardo contro la sinistra "comunista", della Lega come significativa rappresentanza del malcontento del Nord e di AN, erede del MSI e del fascismo, recuperata e riconosciuta come forza politica propositiva e non più ai margini, hanno posto fine al tradizionale scontro di DC e alleati da una parte e PCI dall'altra, pur con alcuni periodi di collaborazione. L'avvento della Casa delle Libertà (Forza Italia, Lega, UDC, AN) come forza di governo antagonista dell'Ulivo rimetteva tutto in discussione, persino valori apparentemente solidi come quelli alla base di alcune delle citate festività civili. Il 25 aprile ha cominciato ad essere sempre più contestato perché ritenuto non festa unitaria ma celebrazione della vittoria degli uni sugli altri e il 1° maggio perché ritenuto festa operaia e perciò della sinistra, mentre si dimentica che si tratta di celebrazione internazionale.

L'assenza del presidente del Consiglio alle celebrazioni del 25 aprile, al di là delle polemiche innescate sul disconoscimento di fatto da parte di una delle più alte cariche della Stato, impone una seria riflessione su questa festività (la più contestata) che ricorda la fine del secondo conflitto mondiale in Italia ma pure la sconfitta finale della Repubblica Sociale di Salò, alleata sino all'ultimo degli occupanti nazisti con la parallela affermazione della Resistenza e dei suoi valori. Gli eventi che, a partire dal 1943, condussero al crollo definitivo del fascismo sono noti ma anche troppo spesso avvolti in un mistero su cui non si è sempre indagato sino a fondo da parte di storici e cronisti. Eventi che, comunque, hanno lacerato animi e coscienze con eccidi da entrambe le parti, lutti, vendette e persino scontri fratello contro fratello: dagli sbarchi in Sicilia e ad Anzio alla fuga di re e governo da Roma, dalle stragi di S. Anna di Stazzema, Marzabotto, Fosse Ardeatine e Schio (per citarne solo alcune) alla risalita degli anglo-americani contrastata dalla strenua difesa di tedeschi e "repubblicani", dal caos seguito all'8 settembre ai corpi paramilitari delle fazioni in lotta, dall'esecuzione di Ciano all'uccisione

del Duce, dalle deportazioni non solo di ebrei ai mille voltafaccia.

La storia di quel periodo non è sempre un libro aperto. Le ripercussioni di quegli eventi si sono fatte sentire nelle famiglie italiane anche per decenni, con conseguenze morali ma pure economiche, se consideriamo la loro ricaduta sugli effetti pensionistici con cittadini che hanno visto riconosciuto il diritto al riscatto del militare solo perché militanti nei vincitori e, al contrario, chi se n'è visto privato perché per fede o dovere (essendo spesso residente in regioni soggette alla Repubblica Sociale) si è trovato, spesso poco più che adolescente, arrotolato tra gli sconfitti.

Ci sono stati poi episodi mai chiariti o poco noti nel periodo successivo al 25 aprile 1945. L'immediato dopoguerra è caratterizzato dai campi di prigionia per "repubblicani" e collaborazionisti di Salò in Emilia Romagna e Toscana al mistero del Dongo, dalle 'foibe' al mancato rientro di militari dai fronti di guerra, dalla sparizione di parte dell'oro della Banca d'Italia a brogli, espropri e vendette. Un periodo che appare caratterizzato da

divisioni ma che pure trova sbocchi positivi quale la formulazione dell'attuale Costituzione e la rinascita di un popolo e di una nazione. Le contraddizioni insite in quella data-simbolo stanno emergendo in questa fase di revisionismo politico e storico ma non vorremmo che si sostituisse posizione di parte a posizione di parte: o si mantiene come monito contro tutte le guerre e la barbarie delle dittature (festa perciò della libertà e della riconquistata democrazia più che della "liberazione"... sperando, comunque, che qualcuno non consideri di parte pure questi nobili termini!) in modo da riassumere il suo senso di unità, oppure è bene individuare sin da ora altre date simbolo dell'unità nazionale come lo sono il 4 luglio negli Stati Uniti (The Independence Day) o il 14 luglio in Francia (la presa della Bastiglia, avvio della Rivoluzione Francese e della storia repubblicana). Celebrazioni simili al 25 aprile esistono in quasi tutti i paesi coinvolti nel secondo conflitto mondiale ma non evocano il carattere lacerante assunto per l'Italia.

Alessandro Antonelli

Anche tu vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

**Abbonati a l'Obiettivo, ti farà compagnia!**

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:  
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

**l'Obiettivo**

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Ed. Obiettivo Madonita

Piccola Soc. Cooperativa a r.l.  
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Direttore  
Responsabile

**Ignazio Maiorana**

e-mail: [obiettivomadonita@libero.it](mailto:obiettivomadonita@libero.it)

IN REDAZIONE:

**Gaetano La Placa**  
tel. 335 6671785  
**M. Angela Pupillo**  
tel. 333 4290357

In questo numero:

**Alessandro Antonelli**  
**Angelo Ascianto**  
**Enzo Castiglia**  
**Nadia Gambino**  
**Lucia Maniscalco**  
**Giovanna Occorso**  
**Nicola Piro**  
**Eugenio Preta**  
**Domenica Purpuri**  
**Paolo Raimondi**  
**Vincenzo Raimondi**  
**Alessandro Rebecchi**  
**Letteria Romè**  
**Giuseppe Turrisi**

*Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

## Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

## ANNUNCI

- 1- Vendesi**, in Castelbuono, contrada Scondito, **terreno edificabile** in zona CS3, esteso mq 2010,, con progetto approvato (tel. 035 852483).
- 3- Vendesi** in Castelbuono, **Polo Volkswagen 1000**, anno 1990, buono stato, 400,00 (tel. 333 5206750).
- 3- S'impartiscono** in Castelbuono **lezioni di tastiera chitarra** (tel. 320 56310300).
- 3- Vendesi** in Castelbuono **strumenti musicali d'occasione** (tel. 320 56310300).
- 3- Vendesi** in Castelbuono **SEAT Toledo 1800**, anno 1994, ottimo stato, affarone (tel. 0921 673857, ore pasti).
- 3- Affittasi**, in Castelbuono Via S. Agostino 40, **abitazione** anche ammobiliata 4 vani + doppio servizio (tel. 0921 676587).
- 4- Vendesi**, in Castelbuono, contrada Pedagni, **casa in costruzione** su due piani e relativo terreno serviti da strada (tel. 0921 671925).



*Anna*  
*Minutella*  
**LISTE NOZZE**

Per le "gioie" della vita...  
per rendere ogni momento  
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49**  
**CASTELBUONO**  
tel. 0921 671342